LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 00 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Più di un milione di mediazione nell'affare della Franco-Italiana

Il "modesto compenso" del cav. Corinaldi e dell'on. Poli.

Signori! Per fare un'operazione semplicissima, mettere cioè d'accordo due direttori di Banche, i quali convengano nell'idea di scambiarsi quattro milioni di azioni (non indaghiamo oggi che razza di azioni!) si è pagato ai soli mediatori più di un *milione*; il che significa che si è pagato molto di più ancora, perchè oltre i mediatori ufficiali vi sono i mediatori ufficiosi, oltre gli uni e gli altri, vi sono quelli che in un modo o nell'altro concorsero al glorioso affare. Ma fermiamoci ai mediatori: più di un milione è andato nelle loro tasche.

Nè esageriamo: i lettori lo sanno: scriviamo questa cifra perchè ci risulta in modo certissimo. Il 4 febbraio 1902 dalla cassa del Banco Sconto e Sete di Torino, l'on. Poli e il cav. Corinaldi ricevevano a titolo di rimborso di spese, prestazione d'opera, mediazione, ecc., la somma complessiva di *lire 250,000*, in contanti, cioè 125,000 lire a testa. Ma questa somma — almeno per quanto riguarda il cav. Corinaldi e per sua esplicita confessione — non è che una minima parte della mediazione, poichè questi ci scriveva candidamente l'8 luglio 1902, e noi pubblicammo, che «*buona parte del compenso niente immodico*» per l'opera prestata, gli era stato dato in azioni. Il che significa che in azioni il cav. Corinaldi ha ricevuto per lo meno due terzi in più delle 125,000 in contanti, cioè 250,000 lire, o giù di lì, di azioni, essendo evidente che quando si dice «buona parte di un compenso», si vuol esprimere una parte certamente superiore alla metà.

Non sappiamo se l'on. Poli abbia avuto anche come il cav. Corinaldi, oltre le 125,000, un'altra buona parte in azioni.

Sappiamo però certamente che il gruppo dei mediatori francesi — più astuto dei nostri — ha intascato, non solo una parte, ma tutta la mediazione in denaro contante, la quale, sommata a quanto percepirono Poli, Corinaldi e gli altri, dei quali per ora non si fa il nome, tocca la cifra di un milione e più.

I lettori sanno come il cav. Corinaldi ha chiamato il compenso di lire 125,000 in contanti, oltre l'altra buona parte in azioni, cioè 300,000 e più lire (a parte che le azioni poi risultarono valore nullo)! «Compenso niente immodico», cioè modestissimo, molto al disotto del consueto e del giusto, inadeguato ai larghi benefizi della mediazione. Vi è in questa espressione tutta una psicologia, non solo dell'individuo, ma di un ambiente.

Un individuo o un ambiente dove il senso delle cose è perduto, si è come il giocatore al tavolo verde perde coscienza del valore del denaro e dimentica tutto il mondo in cui prima è vissuto, fra cui a minuti ritornerà a vivere.

Shakespeare ha descritto molte passioni umane, personificandole nelle sue creazioni immortali: da Sylock a Otello, da Re Lear all'Amleto, ecc., l'amore, l'odio, il sacrifizio, l'avarizia, quanto scalda in bene o in male il cuore dell'uomo, quanto di alto e di basso brilla o turbina nella nostra psiche. Ma non poteva descrivere questa febbre del facile e subito guadagno, poichè è febbre di oggi.

Tra le figure e le figurine che i commediografi ci hanno ammannite sulla scena, nessuna è più caratteristica, oseremo dire più straordinaria, del tipo di chi ingenuamente o forse in buona fede scrive: «Fra denari ed azioni avrei dovuto ricevere un compenso di trecentomila lire»; non trovate che questo compenso è modesto! Che cosa è mai un terzo di milione quando si devono fare sette od otto viaggi in Francia, vivere per qualche giorno convenientemente in Parigi, traboccante di tutte le tentazioni, suscitata da tutti i delirii che affannino la stanca anima moderna!

Trecentomila e più lire! Delle quali centoventicinquemila in denaro, e il resto (ahimè!) in azioni, cosa formano se non «un modesto compenso»!

In verità delle parole si fa ormai quello che si vuole, come del *caoutchou* e della carta pesta: si travisano, si allargano, si storpiano, si trasformano e diventano gli «sensi intimi», buoni per tutti i bisogni quotidiani. E chi vive in un ambiente dove i guadagni sono folli, perde il senso della realtà e della misura, e diventa della parola «modestia» il Procuste *più vero e più maggiore* che sia mai esistito. Pensate! una paroletta così piccola e così timida, che sa di viola mammola e di innocenza infantile, una paroletta che ha la grandezza e il suono di un soldino di rame, può diventare il grosso involucro nel quale s'appiattano — oh pudore! — centoventicinquemila lire in biglietti di banca, e duecentomila lire di azioni, o giù di lì! In verità che questi tipi sorprendono: pare di vederli ergersi di tutto il busto in mezzo alla folla anonima, che si impasta a fatica il proprio pane giornaliero. La loro anima deve essere grande e fastosa come tutta una Corte italiana del seicento; per occhi hanno un binoccolo arrovesciato. Non è dunque colpa loro se vedono ridotto a proporzioni minuscole ciò che agli altri pare grande e massiccio.

La torre Eiffel deve loro sembrare un tavolino da notte: il bello e regale fiume Po che si distende con chiare acque tra verdi ripe, il rigagnoletto che gorgoglia tra i fiori e l'erbe nel pratello davanti alla casa degli avi. Essi non vengono a noi dalla vita, ma dalla leggenda: chissà, forse Gulliver li ha conosciuti nel paese dei giganti.

Per conto nostro pagheremo qualche cosa — un obolo modesto, inferiore di qualche centesimo ai 125,000 franchi e al certo numero di azioni — per penetrare nella loro anima, per aggirarci tra i vasti saloni, le gallerie maestose, gli atri superbi del loro pensiero.

La concezione della vita deve essere straordinaria. Se li immaginiamo, a pranzo, ci si affaccia la figura ben membrata di Pantagruel; se li pensiamo dormenti, vediamo il gran Barbarossa, chiuso in un sonno secolare, in un castello incantato, con la barba che gli finisce giù fino ai piedi, e la gran testa coronata, sorretta dalla mano poderosa. I sogni degli umani, i più fulgidi sogni sono per essi appena il vagante lumicino della lucciola: per esempio, il terno al lotto, questa inafferrabile chimera dei volgari, rappresenta per essi — olimpici — a mala pena la posta d'una noiosa tombola famigliare. Ebbene, codesti uomini ci destano una profonda pietà.

C'è chi al loro modesto compenso contrappone il compenso ancora più modesto che si guadagna un fabbro, che tutto il giorno batte il ferro e ne fa sprizzare scintille: o quello che si conquista il logoro impiegato forme con il corpo, con il cervello, con il desiderio davanti a un fascio di emarginati: o quello ancora che l'ingegno trae dalle sue dure vigilie, o dai suoi spasimi fecondi. Ma un simile confronto non è possibile: il fabbro, l'impiegato, il sapiente, l'artista vivono in un circoletto, hanno corto il braccio, corta la vista, smorta la speranza. Questi tendono verso un monte la cui vetta si profila lucida e sfolgora al sole. Il frutto agognato spunta per loro su alberelli, dai pieghevoli rami: la felicità ride loro all'altezza d'un fanale del gas. Ma gli altri — i tipi dei quali parliamo — non vedono la cima del loro monte: fasci impenetrabili di nubi la fasciano: il pomo portentoso che disseterebbe il loro desiderio, matura nell'inviolabile orto delle Esperidi: la faccia della gioia è da loro lontana ed enigmatica come quella della luna. La vita si vendica della loro grandezza, e non concede loro che modesti compensi, tutto al più centoventicinque mila franchi ed un certo numero d'azioni. Così, quando i secoli saranno passati, rincorrendo i secoli, e questi «modesti» saranno dei vegliardi affranti, la più squallida miseria veglierà al loro capezzale. Troveranno loro a mala pena qualche milioncino sperduto nei taschini del gilet, qualche verga d'oro abbandonata nel ripostiglio del carbone, qualche miserabile sacchetto di gioielli, attorno al quale dei topi affamati si romperanno i dentini taglienti. Grandezza e infelicità: sono due termini sinonimi.

Ebbene, essi pigmei, ne' cui 125,000 franchi e un certo numero d'azioni sembrano una ricchezza, non vogliamo di codesti «modesti». Essi ci sembrano dei dissociatori, delle note stridule che rendono impossibile quella armonia tra le varie classi sociali, attorno alla quale si affaticano tanti valentuomini. La loro matematica non quadra gli spiriti, ma diffonde dell'inquietudine negli avidi, dell'amarezza nei rassegnati, dello sdegno nei faticatori, dell'odio nei torbidi. Chi li sente parlare di «modesto compenso», trova poi acido il buon pane bianco che prima allietava la sua mensa. Un istinto di prudenza ci allontana da loro: perchè quando parlano sul serio ci par che deridano noi, i nostri dolori, le nostre aspirazioni. No, non li vogliamo. La santità del lavoro si vergogna di sè, quando il «modesto compenso» ci squilla negli orecchi. E come squilla! Come una campana che suoni in ora di tumulto, e chiami in piazza i desiderii smodati, gli impeti dissipatori, le avarizie grinzose, l'amore del rischio, la febbre del giuoco, tutte codeste nostre rabide viltà, armate di insidie, fatte di furore, assetate di appagamento. Non li vogliamo perchè essi ci tolgono la letizia e la pace.

Non li vogliamo infine perchè sono fuori della vita. Essi non la sentono fremere d'intorno. Ah se vedessero come migliaia e migliaia di uomini lottano dall'alba al tramonto per guadagnarsi la vita, se sentissero le grida di dolore che il lavoro — il vero lavoro, quello che picchia, scava, spezza, innalza — strappa da migliaia e migliaia di bocche, se avessero visto solo una volta, sulle gradinate d'una chiesa, avvolti nello stesso fagotto di cenci una madre pallida e curva e due o tre bambinetti sfiniti e tremanti, non oserebbero gittare sulla gran bilancia della umanità quelle loro parole più pesanti del bronzo: «Centoventicinquemila lire sono il modesto compenso»!

Fuori della vita, oppure ciechi in essa: incapaci di vedere i fatti nella loro serena obbiettività: malati di elefantiasi morale; con contorta e torpida la comprensione del valore del denaro; inetti a coglier nessuno dei rapporti che passano tra le cose e gli uomini.... Perchè altrimenti, parlando del loro «modesto compenso», dovrebbero sentirsi stringere il cuore al pensiero del più modesto compenso toccato agli azionisti.

L'annunzio ufficiale della maternità della Regina.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 26:

Il prefetto di Palazzo ha partecipato con lettera, in data di ieri, al presidente del Consiglio dei ministri, ai presidenti del Senato e della Camera, ai ministri, segretari di Stato e ai grandi ufficiali dello Stato che la Regina ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

I nuovi biglietti da 25 lire.

Le monete di nikel da 25 centesimi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,50:

Fra breve saranno messi in circolazione i nuovi biglietti da 25 lire, destinati a sostituire quelli attualmente in corso, che verranno ritirati. I nuovi biglietti, alla preparazione dei quali l'Officina delle carte valori di Torino procede attivamente, sono di difficilissima, se non d'impossibile contraffazione.

In questo mese verranno messe in circolazione notevoli quantità di monetine di nikel da 25 centesimi. La coniazione di esse, che era finora limitata a 80,000 pezzi il giorno, per un importo di L. 20,000, sarà adesso spinta più attivamente, così da arrivare a 120,000 pezzi il giorno, per un importo di L. 30,000.

Per la piazza Tanaro d'Alessandria.

Il caso del maestro Letizia.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 17,45:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato oggi, fra altro, il piano regolatore edilizio di piazza Tanaro ed adiacenze in Alessandria, e dichiarò di pubblica utilità l'accesso dalla strada provinciale al piazzale della chiesa nella frazione di Ruta (Genova).

— La Commissione direttiva dell'Unione magistrale nazionale ha quest'oggi terminato l'esame del famoso caso del maestro Letizia: approvò la condotta degli Uffici di residenza dell'Unione magistrale e diede un plauso all'onorevole Credaro, presidente.

La data dell'elezione politica di Avigliana.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca il Collegio di Avigliana pel 14 settembre. Il ballottaggio si farebbe il 21.

La questione dell'ingresso gratuito ai musei

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

Secondo l'*Italie* l'on. Nasi fisserà una domenica ogni mese, in cui il pubblico sarà ammesso a visitare gratuitamente i musei, le gallerie e i monumenti.

La *Tribuna* invece assicura che tutto resterà come prima.

Il banchetto all'on. Zanardelli a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 21:

E' ormai certo che all'on. Zanardelli, al suo ritorno a Napoli dalla Basilicata, sarà offerto un banchetto per iniziativa del Municipio. Il banchetto non avrà carattere politico, ma avrà il significato di ringraziamento all'onorevole presidente del Consiglio per la sua opera a favore di Napoli. Al banchetto parteciperanno il Consiglio comunale e i deputati residenti a Napoli.

Domani il sindaco riunirà alcuni amici per concertare la sua idea.

L'on. Martini a Livorno.

Livorno, 26 (*Stefani*). — Stamane, a bordo dell'*Archimede*, è giunto l'on. Martini, che ha proseguito per la marina di Pisa.

Il sindaco di Genova si dimette?

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 23,50:

Si dice che siano imminenti le dimissioni del sindaco Pozzo, in seguito all'ultima seduta consigliare che rimase deserta. Il sindaco interpreta tale fatto come un atto di sfiducia verso l'attuale Giunta.

Il boero Reitz irreconciliabile.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 21:

Reitz, ex-segretario di Stato della Repubblica sud-africana, che si trova ora in America per tenervi delle conferenze, ha dichiarato ad un redattore del *Temps* che, malgrado le proteste dell'Inghilterra, mai si fece una guerra più inumana di quella del Transvaal. Furono distrutte fino alle fondamenta cinquantamila fattorie colla dinamite.

I danni ascendono a cinquecento milioni.

Secondo Reitz, il colloquio che i generali boeri ebbero con Krüger non fu una conferenza, ma un atto di rispetto che vollero porgere al loro antico capo, ed anche vollero metterlo al corrente di tutti gli avvenimenti che accaddero dacchè il presidente aveva lasciato l'Africa Meridionale.

Per rendere laiche le scuole in Francia

Punizioni ai capi della resistenza.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22:

Il prefetto del passo di Calais ha decretato la laicizzazione di 59 scuole del dipartimento, per la prossima riapertura dei corsi.

Numerosi curati e prevosti vengono destituiti, oppure privati dei loro stipendi per aver preso parte alle recenti dimostrazioni.

Francia e Canadà.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 16:

Loubet ha invitato a colazione al castello di Rambouillet, Wilfrid Laurier, primo ministro del Canadà, che era accompagnato dai ministri delle finanze e delle dogane e dal console generale del Canadà. Era anche presente Delcassé.

Com'è noto, Wilfrid Laurier è venuto a Parigi per stringere nuovi rapporti commerciali tra la Francia e il Canadà.

Attentati alla polveriera di Cherbourg.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 15:

Nella notte di lunedì presso la polveriera di Nardonel fu sparato un colpo d'arma da fuoco contro la sentinella, che udì il fischio della palla. Un fatto simile si era già verificato al principio della settimana scorsa.

Contro i pirati cinesi

Una mossa dell'Inghilterra?

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 20:

James Mackay, negoziatore commerciale fra l'Inghilterra ed il viceré del Yang-Tse, che si propone di concretare un accordo anglo-cinese per la repressione della pirateria, avrebbe proposto ai cinesi di fare stazionare delle navi inglesi da guerra a Tchen-Kiang.

I viceré del centro della Cina si mostrano intanto preoccupati di una tale azione e temono che l'evacuazione di Tientsin da parte delle truppe internazionali venga aggiornata a causa dell'attitudine degli inglesi.

Gli inglesi e il Mad Mullah.

Ci telegrafano da Marsiglia, 26, ore 22:

Il giornale di Gibuti, arrivato qui stamane, contiene informazioni particolari ricevute da Zeilah, relative al mahdi della terra dei somali, il celebre mahdi Mullah, il quale si trovava il 16 agosto a sei giorni di lontananza dal colonnello Swayne. La colonna inglese era priva di viveri ed era quindi costretta a saccheggiare le tribù dei somali, quelle tribù appunto che doveva proteggere. Mahdi Mullah, avendo però fatto sul suo passaggio una razzia di quasi tutto il bestiame disponibile, la situazione degli inglesi era piuttosto precaria.

Lo stesso giornale reca che gli inglesi sono attivissimi in tutto il bacino del Nilo, volendo stabilire dei posti ai piedi degli altipiani abissini. Questi posti si compongono di sudanesi, comandati da ufficiali e sott'ufficiali provenienti dal Transvaal.

Le ferrovie in Africa.

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 20:

L'*Indépendance Belge* annuncia che il capitano Jacques, antico capo della spedizione antischiavista, partirà per il Congo, incaricato dello studio di una ferrovia di 800 chilometri dal lago Kisali, verso la frontiera della Rhodesia.

L'arresto di una banda macedone

per opera del Governo bulgaro.

Ci telegrafano da Sofia, 26, ore 18:

L'*Agenzia Bulgara* conferma l'arresto della banda macedone che tentava di passare la frontiera. L'arresto si è eseguito sul monte Vitosch presso Dragalevtzi. La banda si componeva di settanta individui, di cui 61 furono arrestati. Venne sequestrata la bandiera.

Il passaggio del Re d'Italia per la Svizzera

Il ricevimento ufficiale a Goeschenen — I brindisi di Re Vittorio e del presidente Zemp.

(Dispacci particolari alla Stampa).

La partenza del Re dall'Italia.

Ci telegrafano da Novara, 26, ore 13:

Il treno reale è giunto alle 11,14. Il Re viaggiava in forma privatissima, e le Autorità furono dispensate di trovarsi alla stazione.

L'on. Prinetti e il conte Emanuele Prinetti, primo segretario di legazione, salirono sul treno reale, che ripartì per Luino alle 11,24.

Oltre l'on. Prinetti e i generali Ponzio-Vaglia e Brusati, accompagnano S. M. il conte Gianotti, il contrammiraglio De Libero, il maggiore Marciani, il capitano Leonardi Casalino, il maggiore Todini, il maestro delle cerimonie duca Di Fragnito, il capitano medico Quirico.

In Isvizzera.

Ci telegrafano da Bellinzona, 26, ore 15:

Poco prima delle ore 14 la stazione fu fatta completamente sgombrare dal pubblico. Rimasero sotto la tettoia solamente i funzionari governativi e ferroviari e il console italiano, Marazzi. Il servizio di Polizia era diretto personalmente da Hodler, segretario del procuratore pubblico federale. Molta folla si accalcava fuori della stazione per assistere al passaggio del Re d'Italia.

Il treno reale, giunto alle 14, andò a fermarsi a 400 metri al di là della stazione. Alla macchina ordinaria del treno si è sostituita una locomotiva di montagna. Alle ore 14,10 il treno reale ripartì. Il Re non si affacciò al finestrino della vettura. Il segretario Hodler salì sul treno, per accompagnarlo a Goeschenen.

La locomotiva 217, trainante il treno reale, era, con gentile pensiero della Direzione della *Gotthardbahn*, provvista dell'apparecchio fumivoro Langer, il quale, avendo funzionato benissimo, permise l'attraversamento delle numerose gallerie oltre Bellinzona senza l'incomodo del fumo.

L'attesa a Goeschenen.

Ci telegrafano da Goeschenen, 26, ore 14,20:

Il presidente della Federazione elvetica, Zemp, i consiglieri federali Muller, Brenner e Comtesse, il vice-cancelliere della Confederazione, Schatzmann, Gigandet, il primo segretario del Dipartimento politico, il ministro d'Italia, duca D'Avarna, e il personale della Legazione italiana sono giunti alle ore 13,40 per ricevere il Re d'Italia, che arriverà alle ore 16,47.

La stazione ferroviaria, ove avverrà l'incontro del Re d'Italia col presidente Zemp, è riccamente parata e decorata di palme, piante ornamentali, fiori e ghirlande, tutto trasportato da Zurigo con tre vagoni. Dinanzi a uno degli ingressi della sala da pranzo del *Restaurant della Stazione*, nel punto ove il Re scenderà dal treno, è stato eretto un padiglione con drappi a colori italiani e svizzeri, ornato di corone e di fiori. Ai lati furono collocate molte piante. Sotto il padiglione si faranno le presentazioni al Re.

A destra del padiglione stesso sarà schierata una compagnia d'onore, composta di duecento uomini delle truppe del Gottardo; a sinistra starà la Musica della città di Lucerna.

L'arrivo del Re sarà salutato da salve di artiglieria e dal suono della Marcia Reale.

Dopo i saluti e le presentazioni, il Re passerà in rivista la compagnia d'onore. Poscia, passando pel padiglione, S. M. entrerà nella sala, dove avrà luogo il pranzo offerto dal Consiglio federale.

La sala è trasformata in una serra, con splendide decorazioni. Le mense sono disposte in forma di ferro di cavallo, con al centro un superbo baldacchino di verdura, sotto cui prenderanno posto il Re e il presidente della Confederazione, l'uno di fronte all'altro.

Il pranzo sarà di 35 coperti. Il Re avrà a destra il consigliere della Federazione Mueller, a sinistra il consigliere federale Brenner. Il presidente avrà a destra Ponzio-Vaglia, a sinistra l'on. Prinetti.

Assisteranno pure al pranzo il conte Gianotti, il generale Brusati, il consigliere federale Comtesse, il duca Di Avarna, il ministro Pioda, l'ammiraglio De Libero, il colonnello Kunzli, il maggiore Martini, il colonnello von Tscharner, il maggiore Dodini, Landamman e Lusser.

Di fronte all'on. Prinetti starà il vice-cancelliere della Confederazione, Schatzmann, il principe Ruspoli, il vice-cancelliere Gigandet, il colonnello Sprecher von Bernegg, il conte De Casalino, il maggiore Cossy, il duca Di Fragnito, Furrer, membro del Governo del Cantone di Uri, De Martino, Graffina, segretario del Dipartimento politico, il capitano Roppolo, Dunant-Weissenbach, direttore delle Ferrovie federali, Rinolla-Stoffer, direttore della Compagnia del Gottardo, il dottore Quirico e Dolzier, altro direttore della Compagnia del Gottardo. La tavola è coperta di fiori, ornata di vasellame d'argento e decorata artisticamente.

In un angolo della sala, sopra un palco eretto tra un recinto di piante e di fiori, sonerà la Musica Schweizerhof di Lucerna.

Durante la permanenza del Re, nella stazione sarà rigorosamente vietato l'ingresso al pubblico.

Non si sospenderà però la circolazione dei treni, ma i viaggiatori potranno circolare soltanto nella parte della stazione che sarà limitata dai cordoni di truppa.

Al momento della partenza del Re, Zwin, proprietario del *buffet*, che è anche conosciuto come poeta, condurrà presso S. M., coll'autorizzazione del Consiglio federale, il suo bambino di tre anni, vestito di un antico e caratteristico costume svizzero della Gruyère, e il bambino offrirà al Re uno splendido mazzo, formato di fiori di tutta la flora delle alpi elvetiche.

L'arrivo del Re a Goeschenen.

Ci telegrafano da Goeschenen, 26, ore 19:

Nei pressi della stazione si è agglomerata molta folla per assistere all'arrivo del treno reale. I preparativi pel ricevimento sono ultimati. Il presidente della Confederazione, Zemp, e gli altri membri del Consiglio federale, il Duca d'Avarna col personale della Legazione italiana e le altre Autorità federali si sono riuniti nella stazione per ricevere il Re.

Oltre le Autorità hanno avuto libero accesso in stazione soltanto quelle persone che sono munite di un [illegible] pure rilasciato dal dipartimento politico federale.

La stazione, alle ore 16, fu chiusa al pubblico.

La compagnia d'onore, formata, come vi dissi, da 200 artiglieri del Gottardo, prese posizione a sinistra del padiglione reale.

Appena il treno reale fu segnalato, gli artiglieri collocati sulle alture circostanti fecero le salve, mentre la Banda di Lucerna sonava la Marcia Reale.

Il treno reale giunse alle 16,47 precise.

Il Re, che vestiva l'uniforme di generale, discese dal treno e fu ricevuto dal presidente Zemp, al quale strinse la mano colla massima cordialità.

Poi sotto il padiglione reale si fecero le presentazioni. Quindi il Re, accompagnato da Zemp e dai rispettivi seguiti, passò dinanzi al fronte della compagnia d'onore.

Terminata la rivista, il Re tornò sotto il padiglione, e quindi entrò nella sala da pranzo.

Il pranzo di gala.

Ci telegrafano da Goeschenen, 26, ore 19,20:

Tutti presero posto alle mense nell'ordine che già vi descrissi.

Al pranzo parteciparono il seguito del Re: l'on. Prinetti, il generale Ponzio-Vaglia, il conte Gianotti, il generale Brusati, il contr'ammiraglio De Libero, il maggiore Marciani, il conte Leonardo di Casalino, il maggiore Todini-Montalto, il Duca di Fragnito, il conte Emanuele Prinetti, il comm. Quirico, poi il consigliere federale Mueller, capo del dipartimento militare, il consigliere federale Brenner, capo del dipartimento della giustizia e di polizia, il consigliere federale Comtesse, capo del dipartimento delle poste e ferrovie, Gigandet, vice-cancelliere della Confederazione, Graffina, segretario del dipartimento politico federale, Dunand, segretario aggiunto del dipartimento politico federale, il colonnello Kuenzli, comandante il IV Corpo d'armata, il colonnello Sprecher De Bernek, comandante la Divisione del Gottardo, il maggiore Cossy, comandante del 9.o reggimento d'artiglieria di campagna, Pioda, ministro svizzero a Roma, il colonnello De Tscharner, comandante del presidio di Goeschenen, Lusser, *landamman* del Cantone di Uri, Giuseppe Furrer, membro del Governo del Cantone di Uri, Stoffer e Dietler, presidente l'uno e vice-presidente l'altro della ferrovia del Gottardo, Weissenbach, presidente della Direzione generale delle ferrovie federali, e i membri della Legazione italiana, Duca d'Avarna, cav. De Martino, principe Mario Ruspoli e capitano Edoardo Roppolo.

I brindisi del presidente Zemp e del Re d'Italia.

Ci telegrafano da Goeschenen, 26, ore 20:

Durante il pranzo l'orchestra del Kursaal di Lucerna suonò scelti pezzi.

Il Re s'intrattenne affabilmente e lungamente coi consiglieri federali Brenner e Mueller, mentre il presidente Zemp conversava con l'on. Prinetti, che sedeva fra Zemp e il consigliere federale Comtesse.

Alle ore 18,5 il presidente Zemp sorse e pronunciò il seguente brindisi: «Sire, è per me un grande onore, e sono felice di potere, in nome del Consiglio federale e del popolo svizzero, salutare in Vostra Maestà l'ospite del nostro paese. Noi ci rallegriamo di questa visita, poichè vediamo in essa una nuova prova degli amichevoli sentimenti della Vostra Maestà verso la Confederazione svizzera. Siamo persuasi che questa visita contribuirà viepiù a consolidare e a restringere le relazioni di buon vicinato esistenti da così lungo tempo fra la Svizzera e l'Italia.

«Mi è grato cogliere l'occasione per attestare alla Vostra Maestà, e al popolo italiano, la nostra alta stima e la nostra simpatia. Bevo alla salute della Vostra Maestà e della Famiglia reale, non che alla prosperità del popolo italiano.»

Dopo il brindisi del presidente Zemp, fatto in tedesco, la Musica suonò l'Inno Reale italiano.

Ed ecco si leva il Re d'Italia. Egli dice, in italiano: «Ringrazio il signor presidente della Confederazione e i suoi degni colleghi per aver voluto con gentile pensiero recarmi il saluto della Svizzera e l'espressione dei suoi sentimenti di affetto verso l'Italia. A mia volta sono lieto di manifestare i sentimenti di cordiale amicizia che il popolo italiano ed io professiamo per la vicina nazione. Auguro che questi reciproci vincoli sempre più si stringano per il bene dei due paesi. Bevo alla salute del presidente della Confederazione e alla prosperità della Svizzera.»

I brindisi furono ascoltati in religioso silenzio.

Poi il Re s'accommiatò cordialmente dal presidente Zemp, dai consiglieri federali e dalle altre Autorità.

Zemp e i consiglieri federali si accommiatarono alla loro volta dall'on. Prinetti e dagli altri personaggi italiani.

Durante il pranzo, che cominciò alle 16,55, la Musica eseguì dei pezzi italiani.

Tutto procedette con la massima cordialità e col massimo rispetto pel nostro Sovrano.

Dopo il brindisi del Re, il bambino Willy Zahn, figlio del proprietario del *buffet*, offrì al Re, che lo accettò sorridendo, un mazzo di fiori alpini.

Il Re, prima di partire, espresse la sua alta soddisfazione pel ricevimento fattogli.

Il tempo è un poco migliorato, ma tira sempre un forte vento.

La partenza del Re da Goeschenen.

Ci telegrafano da Goeschenen, 26, ore 20,10:

Il treno reale è ripartito, alle ore 18,52, per Sciaffusa, fra le salve dell'artiglieria, mentre la Musica sonava l'Inno Reale italiano e la compagnia d'onore presentava le armi.

I membri del Consiglio federale e della Legazione italiana ripartirono con treno speciale per Berna, alle ore 19,13.

***

Ci telegrafano da Zurigo, 26, ore 18,50:

Le Autorità svizzere hanno preso rigorose precauzioni, dovunque, lungo il passaggio del Re d'Italia, chiudendo al pubblico le stazioni, e limitando gli inviti alla stampa. Poi ordinò, da Goeschenen, un treno-staffetta sino a Sciaffusa.

Il treno reale passa per Goldau, Zurigo e Sciaffusa.

Ci telegrafano da Goldau, 26, ore 20:

Il treno reale è arrivato alle ore 17,50.

Il Re non si affacciò al finestrino della vettura. La stazione era sgombra. Il treno riprese il viaggio dopo tre minuti di fermata.

***

Ci telegrafano da Zurigo, 26, ore 21,40:

Il treno reale è arrivato alle 20,53. Dopo una fermata di 12 minuti continuò il viaggio. Durante la fermata il Re s'intrattenne col console italiano. Il direttore delle ferrovie, Birchmeier, accompagna il treno da Zurigo a Sciaffusa. La stazione di Zurigo fu completamente chiusa al pubblico.

***

Ci telegrafano da Sciaffusa, 26, ore 22,20:

Il treno reale è giunto alle ore 22. I funzionari dell'Amministrazione delle ferrovie badesi si trovavano alla stazione.

Il treno reale, dopo otto minuti di fermata, proseguì il viaggio. Durante il passaggio del treno fu illuminata la cascata del Reno. L'effetto era splendido.

I preparativi a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 18:

Il Re d'Italia viaggerà in forma privatissima fino a Magdeburgo, ove il viaggio assumerà la forma ufficiale.

Alla stazione di Magdeburgo il Re sarà ossequiato dagli ufficiali destinati dall'Imperatore al suo seguito d'onore. Il Re riceverà pure il comandante del IV Corpo d'armata, quindi passerà in rivista la compagnia d'onore.

Il treno reale giungerà alle ore 17,15 a Wildpark, ove si troveranno l'Imperatore, tutti i Principi imperiali, tutte le Autorità militari, politiche ed amministrative e l'ambasciatore tedesco a Roma, Wedel.

Dopo la rivista della compagnia d'onore, vi saranno le presentazioni dei rispettivi seguiti. Quindi il corteo si dirigerà al nuovo palazzo di Potsdam.

Lungo il percorso la truppa sarà schierata in grande uniforme.

L'Imperatrice riceverà il Re al nuovo palazzo e le verrà presentato il seguito reale. Alla sera vi sarà pranzo di famiglia.

Il ministro Prinetti e tutto il seguito del Re alloggeranno nel nuovo palazzo.

Sul viale dei tigli si lavora attivamente per le ultime decorazioni. I proprietari dei palazzi e dei negozi li ornano con fasci di bandiere italiane e germaniche, con grandi festoni di alloro e mirto, con grandi medaglioni e monogrammi dorati, sui quali campeggia la Croce di Savoia.

Si vendono numerose cartoline postali coi ritratti del Re e della Regina d'Italia e della principessa Jolanda.

Il tempo accenna a mettersi al buono.

***

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 20:

Ecco il programma ufficiale delle feste in onore di re Vittorio Emanuele III, pubblicato dal [illegible]:

27 agosto. — Ore 17,15, arrivo a Wildpark; ore 20, pranzo in famiglia nella *Jaspis Gallerie* al Neues Palais di Potsdam.

28 agosto. — Ore 8,55, partenza per Berlino; ore 9,30, arrivo a Berlino; dinanzi alla Porta di Brandeburgo ricevimento della municipalità di Berlino; ore 10, benedizione delle bandiere nella Ruhmeshalle; ore 12,30, colazione presso l'ambasciatore Lanza; ore 14, ricevimento delle colonie italiane di Berlino e di Copenaghen all'Ambasciata italiana; ore 17, ricevimento del Corpo diplomatico; ore 18, pranzo di gala al castello di Berlino; ore 20, spettacolo di gala al teatro d'Opera. Dopo i Sovrani torneranno a Wildpark.

29 agosto. — Al mattino, caccia; alle ore 13, colazione presso il principe Federico-Leopoldo; ore 20, cena a Babelsberg.

30 agosto. — Ore 8, partenza per Berlino; ore 9, rivista delle truppe sul campo di Tempelhof; ore 13, colazione al castello di Berlino; ore 19, pranzo di gala al nuovo palazzo di Potsdam; ore 21,30, grande ritirata con fiaccole.

31 agosto. — Messa bassa per la partenza del Re per l'Italia.

Il Re visiterà Francoforte.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 19,30:

Il *Bureau* dell'*Agenzia Laffan* annuncia che il giorno 31, il Re d'Italia, reduce da Berlino, si fermerà a Francoforte. Smonterà dal treno e, scortato dagli ussari del reggimento Umberto I, si recherà all'*Hôtel Imperial*. Quindi monterà a cavallo per passare in rivista gli ussari, che saranno allineati sulla piazza dell'Opera. S. M. assisterà poi al pranzo di settanta coperti, che gli verrà offerto al Casino degli ufficiali degli ussari. Re Vittorio ripartirà da Francoforte alle ore 21.

Karl Von Siemens, della Ditta Siemens e Halske, consegnò all'Ambasciata un sontuoso album di fotografie della ferrovia aerea, dedicato a Vittorio, sollecitando possibilmente la visita del Sovrano sul luogo. Un altro album minore è dedicato all'on. Prinetti.

L'ambasciatore Lanza è partito stasera per incontrare re Vittorio a Erfurt.

Il saluto della stampa tedesca al Re d'Italia.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 19:

L'ambasciatore d'Italia Malaspina, giunto, riprese la direzione dell'Ambasciata. La *Norddeutsche Zeitung*, parlando della visita del Re d'Italia, scrive: «Alla vigilia delle feste, consacrate al Re d'Italia a Berlino e a Potsdam, diamo con gioia un cordiale benvenuto all'ospite augusto, e al nobile alleato della Germania. Il re Vittorio Emanuele non giunge sconosciuto fra noi, perchè parecchie volte abbiamo gioito della sua presenza in Germania. L'ultima volta egli venne in occasione della festa per la maggiore età del nostro Principe imperiale, alle quali rappresentò il suo genitore, di venerata memoria. Ora Vittorio Emanuele viene di nuovo fra noi, ma come Sovrano; Sovrano di altamente e di grande coltura, da cui Italia può molto attendere. Le nostre simpatie han seguito il figlio di re Umberto e della regina Margherita fino dalla sua più tenera giovinezza, quando noi le vedemmo in braccio dell'imperatore Federico. La personalità del Re d'Italia, piena di carattere, ha quelle virtù che sono specialmente ammirate dai tedeschi; il virile impero su se stesso, mediante il quale il Re formò il suo corpo e il suo spirito per la sua alta missione; l'attitudine militare, che fa di lui il primo ufficiale del suo valoroso esercito; l'adempimento coscienzioso ai suoi doveri di re e l'assiduità giornaliera al lavoro pel bene del suo popolo.»

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* così prosegue il suo articolo: «Un colpo d'occhio sul primo anno del regno di Vittorio Emanuele ci dimostra come l'Italia abbia avuto all'interno il migliore sviluppo economico, e come il suo nome e l'influenza sua all'estero siano ingranditi fra le grandi nazioni. Il Monarca italiano trovò nella persona dell'on. Prinetti, che lo accompagna, e a cui diamo premurosamente il nostro saluto, un cooperatore nella politica attiva, che è riuscito a stringere altre amichevoli relazioni, pur riaffermando la sua provata alleanza. Il re Vittorio troverà fra noi cuori aperti. Siamo già la terza generazione dacchè le due Case di Hohenzollern e di Savoia sono unite da legami di fedele amicizia, e suggellano l'alleanza politica dei due Stati. Fra la Germania e l'Italia non esiste alcun motivo di gelosia. Noi ci rallegriamo dell'attività della nostra alleata e desideriamo che il popolo italiano, come quello tedesco, stabilisca con le sue proprie forze la sua posizione nel mondo, sulla base dell'unità e della prosperità nazionale. Possa un giorno la storia narrare come il Governo di re Vittorio Emanuele sia stato per l'Italia una lunga epoca di successi pacifici e di felici progressi. Sempre avanti Savoia!»

Il *Reichsanzeiger* pubblica la seguente nota: «Il Re d'Italia soggiornerà nei prossimi giorni a Potsdam, quale gradito ospite dell'Imperatore e Re, e farà ingresso solenne nella capitale dell'impero. E' questa prima visita che l'augusto Sovrano fa dopo il suo avvento al trono al nostro Imperatore. Il modo con cui il Re d'Italia sarà accolto proverà che i sentimenti di fedele amicizia, coi quali il cavalleresco re Umberto fu sempre qui ricevuto, sono stati riportati sul suo nobile figlio, colla stessa forza di sincerità. Questa amicizia delle dinastie e della nazione tedesca per la nazione italiana sono pegno prezioso della solidità dei legami politici che uniscono i due paesi fra loro

e coll'Austria-Ungheria. La triplice alleanza si basa sul bisogno comune del mantenimento dell'integrità territoriale dell'Europa centrale: essa non impone ad alcun alleato un peso maggiore di quello che ciascuno di essi dovrebbe sopportare volontariamente nel suo proprio interesse. Rallegriamoci di poter salutare nel ministro Prinetti, che accompagna il suo Sovrano, un uomo di Stato, che contribuì alla rinnovazione del sistema delle garanzie territoriali, in conformità alle idee del suo Re. »

La stampa italiana.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,55:

I giornali parlano tutti del viaggio del Re a Berlino. La *Tribuna* dice che a Berlino il re Vittorio Emanuele III porta una mano schietta e viva, che non fecero il padre suo, il sentimento affettuoso del popolo italiano per la forte gente alemanna.

Il *Giornale d'Italia* scrive che la Triplice è garanzia di vita e di sviluppo comune, e questa ragione primeggia su tutte: « Ragioni e sentimenti muovono oggi la nostra simpatia, cordiale e profonda, verso il popolo tedesco, mentre esso si apparecchia a ricevere il nostro Re come alleato ed amico del suo grande Sovrano, e come capo della nazione italiana, sinceramente unita alla nazione germanica, per la pace, la civiltà e pel più grande sviluppo dei due popoli. »

Quando Guglielmo e lo Tsar restituiranno la visita al Re d'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,50:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* scrive: « Da varie parti giungono notizie, e con lusso di particolari, sulla restituzione della visita che gli Imperatori di Russia e di Germania faranno al Re d'Italia. Da Parigi si annunzia che lo Tsar verrà a Roma nel prossimo gennaio e che vi si tratterrà una settimana, e che a Roma si trovano di già gli agenti della polizia russa per mettersi d'accordo con la Polizia romana, ecc.

« La visita dello Tsar non è fissata pel mese di gennaio, ma abbiamo fondata ragione di credere che sarebbe stabilita per la prossima primavera. Le notizie riguardanti la visita di Guglielmo II sono premature. »

L'on. Prinetti all'Ossario della Bicocca.

Ci telegrafano da Novara, 26, ore 18:

Aspettando l'arrivo di Sua Maestà, il ministro Prinetti, col suo segretario, accompagnato da Isolati e Torelli, si recò in landau a visitare l'Ossario della Bicocca ed altri monumenti cittadini.

Grave situazione a Firenze per l'imminente sciopero generale.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 17,40:

Nell'imminenza dello sciopero generale, la Giunta è stata convocata di urgenza. Si dice che le truppe non partiranno più per le manovre.

Domani sera dichiareranno lo sciopero generale i metallurgici, poichè la fonderia Pignone non vuol cedere riguardo alla questione dei soci licenziati.

Sabato sera poi proclamerebbero lo sciopero tutte le altre classi di operai.

Un altro sciopero nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 26, ore 15,20:

Cinquecento operai addetti alla lavorazione delle saline di Comacchio si sono posti in isciopero a causa della loro mercede giornaliera, ch'essi ritengono insufficiente.

Lo sciopero di Verona si estende.

Ci telegrafano da Verona, 26, ore 22,50:

Agli operai licenziati della Ditta Galizzi e Cervini si sono uniti gli operai ferrovieri, per solidarietà. Regna viva agitazione. Circolano in città schede di sottoscrizione a pro dei disoccupati, con buoni risultati.

I "Lancieri di Novara" a Bologna.

Le festose accoglienze al Conte di Torino.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 22:

Stamane, alle ore 8, giunse a Monghidoro il reggimento dei lancieri di Novara, comandato dal Conte di Torino. Il paese era imbandierato. Al Principe andò incontro la Banda, la popolazione con a capo il sindaco. Alle truppe i villeggianti offrirono sigari, e al Principe un rinfresco. Il reggimento proseguì per Loiano, ove giunse alle ore 9.

Il Principe pernottò nella palazzina Michelini.

L'ingresso dei lancieri a Bologna avverrà domattina. Si preparano festose accoglienze. I circoli monarchici pubblicarono un invito alla popolazione perchè onori il Principe.

Un ex-presidente di Tribunale accusato di falsi in atti pubblici.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 20,5:

Il procuratore generale ha fatto una requisitoria, proponendo il rinvio al giudizio dell'ex-presidente del Tribunale di Salerno, cav. Minichini, che fu già sospeso dalle sue funzioni, perchè imputato, insieme ad altre sei persone, di falsi in atti pubblici a danno dei minorenni Degrassi.

Il Minichini fu molto tempo a Napoli e fu anche consigliere comunale. Poi venne trasferito da Gianturco insieme ad altri magistrati. Una Commissione di consiglieri di Corte d'Appello si occupava da molto tempo del suo caso.

I funerali dell'operaio Mastrella vittima di una frana.

Ci telegrafano da Novara, 26, ore 22,15:

Ai funerali di Mastrella Giuseppe, vittima della frana verificatasi sulla linea in costruzione Santhià-Borgomanero-Arona, sono stati fatti a Gattinara, con grande concorso di popolo.

Operai, Autorità, ingegneri, impiegati e Bande, e bandiere, e moltissime corone di fiori seguirono il feretro.

Al Cimitero parlarono, commossi, l'assistente ai lavori Gallo e l'operaio Scribanta.

Il Congresso nazionale del commercio ad Ostenda.

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 19,50:

Oggi si è aperto ad Ostenda il Congresso internazionale del commercio e dell'industria, sotto la Presidenza del governatore della Fiandra Occidentale. Il Governo belga era rappresentato dal ministro degli esteri.

Erano pure rappresentati tutti i Governi europei e gli Stati Uniti. La seduta d'apertura si tenne stamane, con discorsi di saluto. Il Congresso inizierà domani i suoi lavori, e durerà cinque giorni.

La Regina Madre all'estero.

Ci telegrafano da Monaco 26, ore 18:

La regina Margherita, giunta in incognito, ha visitato l'Esposizione di Belle Arti e i Musei. Ripartirà stasera per Partenkirken e Costantinopoli.

La vita che si vive

Non è colpa mia se nelle mie quotidiane variazioni mi ritorna sovente sotto le dita il tasto del femminismo.

Questa nota non sonerà forse simpatica a tutti i miei lettori, e forse nemmeno a tutte le mie lettrici; ma io non posso tuttavia trascurarla, poichè essa ormai costituisce il trionfo della moderna vita che si vive.

Certo, non tutti i fiori che il femminismo spande per il mondo si assomigliano per vaghezza e per fragranza.

Accanto alla rosa dai colori delicati e dal profumo inebbriante, crescono, pur troppo, le ortiche pungenti e la gramigna.

Un poeta, al tale poeta, potrebbe trascurare le ortiche e raccogliere soltanto le rose. Un osservatore invece, sia pure umile come io sono, deve coscienziosamente raccogliere le une e le altre.

Così è che, dopo aver raccolto ieri una delle rose del femminismo moderno, la persona della neo-capo-stazione signorina Oterak, oggi devo, per debito d'ufficio, raccogliere un fior di gramigna, il cui capo sarà forse spiccato prossimamente dal suo stelo dal boia di Rumenia.

Telegrammi di Bukarest ai giornali viennesi recano infatti che i gendarmi rumeni hanno arrestato nelle vicinanze di Jassy una numerosa banda di briganti, capitanati nientemeno che da una donna!

Da parecchi mesi questa banda scorrazzava per le terre della Rumenia Settentrionale, gettando il terrore in tutti i villaggi.

Basterà dire che la capitanessa è imputata di 86 omicidi, 198 ferimenti e 648 furti!

I giornali aggiungono che questo fior di gramigna ha 22 anni ed è bellissima.

Ci troviamo, dunque, di fronte ad un caso patologico straordinario che non ha, credo, precedenti.

Le storie brigantesche ci conservarono, infatti, memoria di donne le quali seguivano, devote fino all'eroismo, le bande brigantesche, legate ai capi ed ai gregari non da comunione di istinti sanguinari, ma da infrangibili vincoli di amore.

Mai però, che io sappia, gli storiografi hanno dovuto occuparsi delle gesta di alcuna donna capo-briganta.

Che d'ora innanzi le donne non si accontentino più dell'umile parte di ancella, ma vogliano addirittura assumere il ruolo dei Tiburzi e dei Passatore?

Speriamo di no. Le donne hanno tanti mezzi a loro disposizione per far perdere la testa agli uomini, che non hanno proprio bisogno di ricorrere nè alle armi da fuoco nè alle armi da taglio.

Lascino dunque agli uomini il mestiere del brigante, che sarà forse l'ultimo a cui gli uomini potranno ricorrere quando il femminismo avrà completamente invaso tutti i rami dell'attività maschile!

⁂

Un signore di Mussi si lagna epistolarmente con la Direzione della *Nuova Sardegna* perchè le lettere che gli spediscono da Cagliari impiegano regolarmente tre giorni ad arrivare a destinazione, mentre dovrebbero impiegare non più di poche ore.

Ecco un uomo fortunato, il quale non riceve evidentemente che delle lettere d'amore e di gioia. Se ricevesse invece delle lettere arcigne di creditori arrabbiati penserebbe, certo, che il servizio postale è troppo sollecito.

⁂

La penultima.

Stupidini, il quale si diletta a fare il delatore anonimo, scrive ad un Ufficio municipale:

« Udii dire che il signor Tale, presidente del Tribunale, tiene un cane. Vediamo un po' se paga la tassa? »

Prima di chiudere la lettera, aggiunse in calce:

« Per loro norma, a quanto udii dire, si tratterebbe di un can Colliere. »

⁂

L'ultima.

Nella rotonda di uno stabilimento termale è stato affisso il seguente avviso:

« Le sedie sono riservate alle signore. I signori uomini sono pregati di sedersi soltanto dopo che si sono sedute le signore. »

Io per tutti.

Un delitto misterioso a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 22,25:

L'ex-carabiniere Antonio Dua, nativo di Solero, giunto da parecchi giorni a Genova, per visitare i parenti, fu trovato morto sabato mattina nell'abitazione del di lui fratello, alla salita Oregina. Il fratello dell'estinto denunziò la morte alla Polizia. Insieme al delegato si recò sul posto il pretore, che, dopo l'interrogatorio dei presenti, concepì il dubbio che, anzichè di morte accidentale, si trattasse di delitto. Infatti si rinvenne sul capo del cadavere una ferita, alcune lividure intorno al collo, e poco lungi una funicella.

Stamane fu arrestato il fratello del Dua, una cognata e una nipote, quali presunti autori del delitto. I vicini si rifiutano di credere colpevoli gli arrestati.

Il suicidio di un soldato prossimo ad andare in congedo.

Ci scrivono da Susa, 26:

A mezza via della mulattiera che da Susa conduce a Moana il soldato del 4.o regg. alpini Baletto Antonio, d'anni 22, nativo di Roccavero, suicidavasi ieri sera con un colpo di pistola all'orecchio destro.

Non sono note le cause che trassero il povero giovane al triste passo.

D'indole mite e buona, egli godeva l'affetto dei suoi superiori e dei compagni d'arme.

Doveva tra pochi giorni andare in congedo ed occupare un impiego procuratogli dal suo capitano.

Furto sacrilego a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 26:

Ieri sera un ladro rimasto sconosciuto penetrava nella chiesa di Sant'Agnese e dal tabernacolo di un altare asportava il raggio e la pisside. Si ritiene che il ladro sacrilego sia tale M., muratore, pregiudicato, il quale, poco dopo la consumazione del furto in chiesa, rubava i denari ed una bottiglia di liquore ad un oste. Sorpreso mentre consumava quest'ultimo furto, l'M. venne arrestato.

Furto e arresti.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 26:

La notte scorsa ignoti malfattori, penetrati nell'alloggio del signor Sari, in via Milano, 15, attualmente in campagna, vi rubarono per la somma di circa lire trecento in danaro ed oggetti d'oro.

Stasera la Questura procedeva all'arresto di due pregiudicati, ritenuti autori del furto.

SPORT

IPPICA.

Il "raid" militare Bruxelles-Ostenda.

Alla vigilia della partenza.

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 12:

Ieri sera il ministro della guerra e le Autorità militari diedero un pranzo ai concorrenti al *raid* militare da Ostenda a Bruxelles. Oggi si procedette alla verifica dei cavalli, alla pesatura, alla distribuzione dei fogli di via, ecc. Il pubblico doveva essere ammesso nel recinto, ma il Comitato per varie ragioni decise di non più ammetterlo. La lista dei premi si è accresciuta di un oggetto d'arte del valore di mille franchi, offerto dallo squadrone delle Guardie civiche di Bruxelles.

Contrariamente alla diceria sparsasi che l'imperatore Guglielmo non avrebbe permesso la partecipazione degli ufficiali tedeschi al *raid*, essi invece sono arrivati e sono stati ricevuti dalle Autorità militari.

Al *raid* dunque parteciperanno ufficiali francesi, inglesi, germanici, belgi, greci, olandesi, norvegesi, russi, svizzeri e svedesi.

Gli ufficiali olandesi, svizzeri, svedesi sono arrivati sabato. Ieri mattina giunsero i francesi. Tutti in automobile hanno compiuto il tratto Bruxelles-Ostenda (132 km.).

In attesa della partenza, Bruxelles è affollattissima. Sono giunti da tutte le parti d'Europa numerosi sportsmen ed ufficiali in borghese. Gli ufficiali concorrenti vestono tutti la bassa tenuta. Alla partenza, fissata per domani mattina, assisterà il ministro della guerra.

Le corse al trotto a Bergamo.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Bergamo, 26, ore 19,40:

La seconda giornata di corse al trotto richiamò molto pubblico al nuovo ippodromo. Ecco i risultati:

Premio Stato (corsa di classe, naz., m. 1800, L. 1100). — Inscritti otto cavalli, partiti quattro: Giunti: Le *Crispi*, di Lamma; 2.o *Kris*, di Baldisseri; Lo *Scarnatta*, di Berti; 4.o *Nieta*, di Biraghi.

Premio Vendita (condizionata). — Sette iscritti, cinque partenti: 1.o *Arlecchino*, di Hambletonian; 2.o *Diana*, di Valentini; 3.o *Ida*, di Vaccari; 4.o *Fedora*, di Giorgi.

Premio Partenza (corsa per *gentlemen*, *handicap*, m. 2100). — Tre partenti. La *Mabilie*, di Sassone; 2.o *Adriatico*, di Fumati.

Giovedì, 29, terza giornata.

AUTOMOBILISMO.

Il « meeting » di Deauville.

La corsa del chilometro — "Records" mondiali battuti.

Ci telegrafano da Deauville, 26, ore 18,10:

Oggi si è disputata la grande prova automobilistica del chilometro. Numerosissimi furono i concorrenti.

Nella categoria motocicletta (da 30 a 50 kg.) riuscì primo Barre, in 45" 1/5. Ha così battuto il *record* di Cissac (36" 1/5).

Nella categoria motocicli fu primo Rigal, in 28" 4/5; secondo riuscì Osmont, in 33" 4/5. Rigal ha battuto così il *record* mondiale (33") da lui stesso precedentemente stabilito.

Nella categoria vetturette a due posti Rigal riportò una seconda vittoria, riuscendo primo ed impiegando 41" (*record* mondiale di Truffault 30" 1/5).

Nella categoria vetture leggiere fu primo Thery, il quale con una Decauville a due posti impiegò 30", battendo così il *record* mondiale di Rigolly (34" 4/5); secondo fu Reichmann, in 31" 1/5.

⁂

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22:

Il *record* mondiale per tutte le categorie di automobili è stato battuto dalla vettura 115 del signor Mors, che percorse il chilometro in 26 secondi e due quinti, cioè oltre 136 chilometri all'ora. La vettura 120 Panhard e Levassor impiegò 29 secondi e 3 quinti. La vettura 35 Rochet battè il *record* mondiale per le vetture leggiere in 28 secondi e quattro quinti. Il motociclo 73 Decauville impiegò 30 secondi ed un quinto.

Calendario sportivo.

Agosto, 29. — Gare per automobilisti a Crystal Palace (Inghilterra).

Settembre, 1-7. — Grande prova inglese.

Settembre, 2. — Prova di salita a Malchamps (Spa, Belgio).

Settembre, 7. — Prova in salita a Schottwien (Austria), 7 chilometri.

Settembre, 14. — Criterium di Provenza (Salon-Arles), 180 chilometri.

Ottobre, 18. — Circuit de l'Hérault, gara del consumo.

PODISMO.

Cento chilometri in 24 ore.

Ci scrivono da Bologna, 26:

Il signor Traminelli, di Livorno, ha compiuto a piedi il percorso Bologna, Ferrara, Poggio Renatico, San Pietro in Casale, San Giorgio Bologna (chilometri 100) in 24 ore. Durante tutto il percorso sorbì solamente 200 grammi di *cognac*, non prendendo alcunchè di nutrimento.

CICLISMO.

Il convegno e le corse di Rieti.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,26:

Il convegno ciclo-automobilistico di Rieti è riuscito assai numeroso. Le corse ebbero un esito interessante.

La prima corsa per dilettanti (velocità) fu vinta da Jacobi, di Arrone.

La seconda corsa (velocità) fu vinta da Fortune, di Roma; 2.o Badoero, di Aquila; 3.o Borgetti.

Nella gara di consolazione fu 1.o Galatini Emilio, di Roma; 2.o Scuri, di Roma; 3.o Degrez.

Nella corsa di automobili (categoria vetture pesanti) ebbe il primo premio Coppellotti, con una F. I. A. T.; categoria vetture leggere fu 1.o Dobelli, con una De Dauville. Cariolato coprì poi il chilometro con un motociclo in 58".

Il « record » ciclistico Genova-Torriglia.

Ci scrivono da Genova, 26:

Il signor Emilio Dall'Orso, socio della Sezione velocipedisti dell'*Andrea Doria*, stabiliva domenica scorsa il *record* Genova (Ponte Pila)-Torriglia, chilometri 34, dei quali 20 di fortissima salita, in un'ora e 24 minuti.

Le ultime corse all'estero.

A Lipsia domenica Robl e Tom Linton dovevano misurarsi in due prove: la prima di dieci chilometri, la seconda di un'ora. Durante la seconda prova Linton (che aveva trionfato nella prima) urtò la bicicletta nella motocicletta di Tho. Entrambi caddero. Linton si ferì piuttosto gravemente. Robl compì la corsa da solo, coprendo nell'ora chilometri 73, m. 236, e 70 km. in 58' 15" 2/5.

— A Dulsburg Rutt ed Ellegaard si sono misurati in una gara di velocità su tre prove. Rutt giunse primo due volte, battendo nell'ultima il danese di dieci lunghezze.

Nuovi "audax" vercellesi.

Ci scrivono da Vercelli, 26:

In una marcia ufficiale Vercelli-Laino-Vercelli conseguirono il titolo di *audax* i signori: Casa-Beltrame Giuseppe, Marinelli Abelardo, Valiano Celestino, Uccianello Giuseppe, Vercellino Alfredo, di Vercelli; Rosa Maurizio e Mandirio Luigi, di Livorno Piemonte; Chinetto Eugenio e Marocco Fiorenzo, di Biandrate; Brusita Pietro, di Casanova Elvo.

— In occasione del convegno ciclistico che si terrà a Stradella domenica, 9 settembre, la Sezione *Audax* di Vercelli ha indetto una marcia ufficiale di 200 chilometri per i nuovi aspiranti *audax*.

REATI E PENE

Notiziario.

Un piazzista modello — L'espediente di un muratore. I soliti barabba — Cavalleria rusticana.

(Tribunale di Torino — 26 agosto).

Dotato di una loquela superiore ad ogni immaginazione, ricercato nel vestire, con modi da perfetto gentiluomo, Russo Giovanni aveva offerto a mezzo Torino i meravigliosi specchi e le non meno straordinarie oleografie della ditta Norcu di Milano. Purchè concludere un contratto non badava alle modalità del pagamento, con poche lire mensili il.... fortunato cliente avrebbe arricchita di un oggetto d'arte la propria abitazione.

Il male però consisteva nel fatto che Russo consegnava la merce della Ditta e teneva per sè le somme che gli venivano rimesse.

Dal Tribunale, per truffa solo, si ebbe mesi 5 e giorni 25 di reclusione.

Presidente: Balladore; P. M.: Barbaria; Difesa: avv. E. Mollard; Cancelliere: Allois.

⁂

Il muratore Grandi Martino vagheggiava da tempo un orologio, forse per spendere meglio il suo tempo; tanto più che diverse condanne già riportate l'ammonivano a cambiar vita. Stanco dell'aspettativa e privo della somma necessaria, pensò di comperare — s'intende a credito — una bicicletta, e, venduta quella, munirsi del desiderato orologio. I magistrati videro in questo espediente gli estremi della truffa e lo mandarono a meditare in carcere per mesi 4.

Difesa: avv. Clarotti.

⁂

In via Giulio la sera del 6 maggio erasi accesa una rissa fra il facchino Isnardi Giuseppe ed alcuni suoi colleghi. Un gruppo di barabba, sempre pronti ad intervenire laddove v'è modo di dimostrare il loro istinto brutale, si slanciarono sui litiganti, facendo da pacieri.... coi coltelli alla mano. Nella mischia l'Isnardi si ebbe da uno di costoro una ferita guarita in giorni 12, che lo tenne per più di due mesi nell'impossibilità di lavorare.

Del gruppo assalitore pur troppo uno solo, certo Grandi, potè venire riconosciuto ed oggi condannato a 15 mesi di reclusione.

Difesa: avv. Gherardini.

⁂

Nel ballo pubblico di Valpiano certi Falletti e Tomatis si contendevano, il 23 giugno scorso, una sola dama, Novella Maria. Al Falletti, che pure lesse il preferito della Maria, spiaceva l'insistente pertinacia dell'amico nel volerla corteggiare; onde, per farla finita, lo invitò ad uscire dal ballo per una spiegazione. I due rivali si trovarono così di fronte, ambidue armati di coltello. Nel rusticano duello rimase ferito dal Falletti la madre del Tomatis, intervenuta per proteggere il figlio.

Il feritore venne condannato a mesi 4 e giorni 22 di reclusione.

Presidente: Quaglia; P. M.: Cartasegna; Difesa: avv. Clarotti; Cancelliere: Allois.

Vice-Cini.

Schiaffi, ingiurie e condanna.

L'avventura di un infedele.

Ci telegrafano da Verona, 26, ore 21,35:

La sera del 10 di agosto la signorina Irma Zampieri schiaffeggiava in piazza Bra, mentre sonava la Banda, il suo ex-amante Giuseppe Orvizzano, professore di matematica all'Istituto tecnico provinciale, mentre si trovava in compagnia della sua nuova fidanzata.

Il professore querelò la Zampieri per ingiurie e lesioni personali.

Oggi in Pretura si discusse il processo. La Zampieri era difesa dagli avvocati Bonini e Lombroso. La Parte civile era sostenuta dall'avvocato Lecimanzi.

Il pretore assolse la Zampieri per le responsabilità, condannando il querelante alle spese del processo. Il pubblico, affollato, applaudì la sentenza.

CORRIERE AGRARIO

La scarsità del foraggio e le foglie delle barbabietole.

La siccità si fa sentire ovunque con desolante continuazione. Nel basso Piemonte le meliche sono quasi per intero perdute, i prati asciutti sono arsi, le barbabietole non crescono più e dappertutto si sente l'estrema scarsità del foraggio, che non può neppure trovare un surrogato nella paglia, mancata anche questa molto quest'anno. Qualche risorsa però non manca, e per chi coltiva barbabietole essa consiste nella utilizzazione delle foglie e dei colletti delle barbabietole. Si calcola che essi possano fornire una massa di foraggio di circa 120 quintali ad ettaro per un prodotto medio di barbabietole; quindi si tratta di una quantità non trascurabile. I colletti e le foglie vogliono essere raccolti man mano che procede l'estirpo o lo scollettamento delle barbabietole, valendosi all'uopo di ragazzi. Non bisogna lasciare i colletti sul campo, perchè presto si disseccherebbero o ammuffirebbero; ma si debbono trasportare al luogo di deposito, lavandoli diligentemente un momento. E' bene per questo che il terreno sia battuto ed abbia una superficie un po' inclinata.

I colletti e le foglie si stratificano con molta regolarità ed uniformità fino a circa tre metri di altezza, lasciando poi che il cumulo si abbassi naturalmente per un giorno o due, e seguitando nel riempirlo, se occorre; indi si copre con pula di grano o anche con terra per una ventina di centimetri. In un mucchio così fatto il foraggio si conserva molto bene, e l'acqua putrida che cola verso il basso del mucchio per la fermentazione si allontana per la pendenza del terreno sottostante. I colletti e le foglie delle barbabietole costituiscono un buon mangime, che non perde la sua proprietà nutritiva anche così ammucchiato, e quindi quest'uso è da preferirsi a quello di sotterrarli, impinguandoli come concime, tanto più in una annata come questa.

Per chi semina il frumento dopo il trifoglio o l'erba medica.

Il malvezzo di aspettare porta più danno in agricoltura di quanto non si creda. Eccone un esempio: La maggior parte dei coltivatori che intendono seminare il grano al posto del trifoglio o dell'erba medica aspettano fino all'ultimo momento, tutto ad una giorni prima di romperne la cotica. Ciò è causa di due grandi inconvenienti: il primo che il frumento l'anno appresso si presenta molto rado; il secondo che la cotica erbosa non ha tempo di decomporsi come dovrebbe per essere utilizzata dalla vegetazione.

Rompendo il trifogliaio od il medicaio un mese prima della semina, e cioè verso la fine di agosto o nella prima metà di settembre, il terreno ha tempo di rassodarsi per ricevere una efficace lavorazione, e l'erba medica ed il trifoglio hanno tempo di decomporsi ed amalgamarsi, per così dire, col terreno, fertilizzandolo.

L'operazione dovrà essere preceduta da spargimento di calce viva in ragione di 4-5 quintali ad ettaro e seguita da una buona erpicatura per la frantumazione delle zolle. Servono per questo l'erpice Acme in modo ottimo e l'estirpatore canadese.

Rusticus.

Leggete in quarta pagina

Fior di galera

Arti e Scienze

Gli amici del Mascagni.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23:

Stasera, in piazza Colonna, gremita di gente, la Banda comunale eseguì un pezzo della *Cavalleria Rusticana*. Gli amici del Mascagni plaudirono insistentemente e fecero una dimostrazione di simpatia al Mascagni con molti evviva.

Teatro Balbo. — *I Popoi Streppa*, la novissima commedia di C. Colombo, ottenne ieri sera al Balbo un meritato, completo successo.

Il più gustoso umorismo, privo di ogni scurrilità, la satira più garbata, senza alcuna stravagante caricatura, empiono da capo a fondo questi tre atti, che corrono snelli, rapidi, briosi, con un dialogo arguto, felicissimo.

L'interpretazione per parte di tutta la Compagnia, e specialmente del Grossi e della Ravel, fu degna del lavoro, spigliata, sicura, efficace.

Per domani intanto si annunzia la serata dell'ottimo Grossi, col programma: *I prim mestiè 'd spôs*, scherzo comico in un atto di F. Grossi; *Rose dei suoi pei*, dramma in un atto di Corrado Colombo, novissimo per Torino; *In Merica*, monologo di A. Certi, recitato da F. Grossi; *El matrimoni del me Pistagna*, commedia in un atto di A. Colorno (libera traduzione); *Metrania Roccavera*, brillantissima commedia in un atto di C. Colombo.

Politeama Gerbino. — Questa sera, penultima recita della Compagnia Rossi-Gabbrielli, darà la sua recita d'onore la prima attrice, signora Gabbrielli, con la *Fedora*.

La Musicoterapia.

Uno scienziato francese, Gustavo Gasser, nella rivista la *Jeunesse* segnala questa nuova scienza, poco studiata fin qui e che, a suo giudizio, è chiamata a rendere grandi servigi. Si tratta, insomma, di utilizzare la musica come rimedio contro certe malattie.

L'influenza della musica sul sistema nervoso è indubitata. Il dottor Gasser cita il fatto seguente. Un epilettico era stato colpito in piena via da un attacco terribile. Il poveretto si dibatteva disperatamente, ed i medici non riuscivano a calmarlo. Ad un tratto, ecco, passa una Musica militare in testa ad un reggimento di ritorno da piazza d'Armi. Ai primi concenti il malato si contrae come un congegno; poi bruscamente riprende la sua posizione normale.

E qui un altro fatto analogo:

Un dottore dei dintorni di Nizza ha, a quanto sembra, tentato la guarigione di un ipocondriaco per mezzo della musica. Per un mese intero, tre volte al giorno, e per due ore consecutive, il malato, adagiato sovra un sofà, doveva ascoltare il repertorio, sempre gaio e diverso, d'una copiosa orchestra. Il medico rilevò, durante la cura, che il [illegible] mangiava con maggior appetito, digeriva più facilmente, ed anche, che era ingrassato.

Auguriamo che la musicoterapia possa svilupparsi, ottenga meravigliosi successi e possa essere ben tosto sostituita a certi terribili medicamenti in voga oggidì.

La Iª Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 26 agosto.

Entrate a pagamento N. 1515; abbonati 446; espositori 1375. Totale N. 3467.

Entrate serali: A pagamento N. 970; abbonati 145. Totale N. 1115.

⁂

Il Comitato dell'Esposizione d'Arte decorativa moderna ha concesso l'ingresso gratuito alla Mostra, per una volta, agli alunni ed alunne delle scuole estive che si presenteranno in comitiva, accompagnati dai rispettivi insegnanti. Queste visite hanno luogo nelle ore mattutine di ciascun giorno, ed è uno spettacolo curioso quello di tanti bambini percorrenti l'Esposizione, alla quale recano una nota di simpatica gaiezza.

Già hanno visitato l'Esposizione la Scuola municipale estiva Barriera di Nizza, N. 33, femminile, una classe maschile della Scuola Rayneri e la Scuola municipale Ponte Stura, N. 14, maschile. E molte altre scuole sono già inscritte per visitare la Mostra oggi, mercoledì.

Duplice esplosione in una miniera in America.

Molti italiani periti.

Narra il *Progresso Italo-Americano* di New York in data 2 corrente:

« Una duplice esplosione — causata da gas idrogeno e da una grande quantità di polvere — questa mattina ebbe per risultato la morte di tredici persone che lavoravano nelle *Union Coal Company's Mine*, a Bowen. Altri operai sono nella miniera, come sepolti vivi; ma il loro numero preciso non è ancora noto. Forse saranno cinquanta, e purtroppo si nutre poca speranza di salvarli.

« Subito s'organizzarono squadre di minatori, volonterosi di apportar soccorsi ai loro eventuali compagni chiusi nelle viscere della terra; ma, dopo esser arrivati a circa venti metri di profondità, quei coraggiosi operai dovettero risalire all'aperto, onde non correre il pericolo di rimanere tutti asfissiati dal gas di cui erano tutte ripiene le gallerie.

« Dopo circa un'ora essi replicarono il tentativo, e poterono penetrare fino nella prima galleria, ove rinvennero tredici cadaveri, che furono subito trasportati in una stanza dell'ufficio della *Union Company*, trasformata, per la lugubre occasione, in camera mortuaria.

« Ecco i nomi delle povere vittime fino ad ora riconosciute: Giacomo Hunter, Tabion Winfield, Archele Cuzzoly, Giuseppe Gordon, Giuseppe Bianchi, Tommaso Serra, *Francesco Grotti* e Walter Elliott.

« Gli altri cadaveri sono il straordinariamente mutilati da rendere quasi impossibile l'identificazione.

« La quantità di polvere scoppiata ascendeva a 1800 libbre. Tale esplosione, unitamente a quella di gas idrogeno, avvenuta in pari tempo, ha arrecato tali danni alla miniera da renderne impossibile per molti mesi la riattivazione dei lavori. »

Piccioni viaggiatori piemontesi sequestrati.

Ci scrivono da Marsiglia, 24:

In seguito a querela dell'Autorità militare, la gendarmeria ha sequestrato alla stazione di Embrun un paniere di piccioni viaggiatori provenienti dall'Italia e accompagnati da un viaggiatore, certo Tommaso Maglione, [illegible] di commercio a Torino.

Interrogato, il Maglione ha dichiarato che si recava a Barcellonetta per vendervi il latte dei 26 piccioni — *commestibili*, affermava — contenuti nel paniere.

Questa spiegazione non parve plausibile a ragione delle spese enormi di viaggio e di trasporto impiegate per una così piccola quantità di mercanzia, tanto più che nel mese scorso una lanciata di piccioni italiani, destinata senza dubbio all'allevamento, fu fatta clandestinamente al colle d'Arche.

Ma siccome d'altra parte nessuna imputazione precisa poteva essere fatta contro il Maglione e siccome le sue carte erano in perfetta regola, s'invitò il piemontese a ripassare la frontiera coi suoi alati messaggeri; ciò che il Maglione fece senza farsi molto pregare.

Si suppone dall'Autorità che i piccioni viaggiatori appartengano ad un colombaio militare italiano, ed ordini formali vennero impartiti alle truppe di copertura di uccidere tutti i piccioni che potranno essere scorti dai posti francesi di frontiera.

L'esperienza di una zitellona e il suo giudizio sui fidanzati

Ci è capitato sott'occhi un documento umano proprio interessante: è la lettera di una signorina di molto spirito, ma non più molto giovane, la quale racconta a una sua amica perchè ancora non ha sposato, malgrado sia stata fidanzata tante volte, a dir poco.

Mia cara, — ella scrive, — tu sei troppo tenera e troppo irriflessiva, e anche troppo bambina ancora per sapere quanto gli uomini siano noiosi, e i fidanzati, sopra tutti gli altri, noiosissimi. Sono stata fidanzata tante volte, che non saprei più contarle, e malgrado tutto il mio desiderio d'essere amata, di avere una famiglia mia, di sottrarmi alla solitudine, al vuoto della mia vita, che vuoi? eccomi ancora qua, a disposizione dei signori uomini che abbiano la generosità di chiedere la mia mano. Forse se io potessi scegliere, invece di essere costretta ad aspettare che mi si scelga, non sarei più sola, e il sogno della mia vita sarebbe compiuto da un pezzo. Mah! lo capisci, questo non si può fare. Gli uomini, che credono di essere non so più che cosa di nobile, di superiore, ecc., non hanno ancora l'altezza d'animo di stimare una donna la quale venga meno alla modestia comune di rassegnarsi ad aspettare la loro buona grazia. Se io avessi potuto dire ad un uomo che mi amava fino all'estrema timidezza, ma con estremo orgoglio: « vi amo; volete essere mio? » io sarei forse felice, adesso. Ma egli era povero, ed io sono ricca, egli era semplice ed io sono una intellettuale raffinata, come dicono; egli era un lavoratore ed io sono un'oziosa orecchiante di letteratura. Gli parve che non avrebbe mai potuto avere il mio amore, e soffocò superbamente nel suo animo i suoi sentimenti per me; anzi si tolse dalla mia strada e non l'ho più mai riveduto!

Quando penso che sarei forse felice se il mondo fosse meno ingiusto con le donne, piango come una fanciulla di sedici anni, sebbene siano vent'anni che non ne ho più sedici! Poi, meditando sulla mia esperienza, mi chiedo se proprio sarei stata felice. Perchè, vedi, gli uomini o sono cattivi o sono noiosi. E hanno dei vizi, che io non tollererei mai in mio marito e specialmente nel padre dei miei figli, o hanno qualche virtù, e allora, Dio mio!.... sono insopportabili.

Proverai anche tu: vedrai anche tu se non sei di quelle che l'amore rende cieche, e il desiderio di sposare rende tolleranti di tutto, vedrai anche tu che essere fidanzata non è poi una cosa molto allegra. Prima di tutto, quando sono fidanzati, gli uomini mentiscono alla fidanzata e, sinceramente, mentiscono alla loro propria natura.

Mia sorella mi raccontò un aneddoto del suo viaggio di nozze, che è veramente tipico, io credo. Tu sai come Carlo le sia devoto, e com'egli ci sembrasse a noi tutti assolutamente incapace di un sentimento egoistico. Veramente a noi tutti no: io, con la mia doppia vista, capivo che era un'attitudine di fidanzato quella di Carlo. E senti che cosa avvenne: usciti dal Golfo di Napoli, lui, che non era molto abituato a viaggiare in mare, cominciò a soffrire. Giulia, che ama tanto gli spettacoli della natura, era decisa a godere il tramonto dalla tolda. Ma lui volle andar giù a tutti i costi. Nella cabina c'era caldo, buio; ma con un egoismo supremo Carlo volle che sua moglie stesse lì, con una mano tra le sue mani, che diventavano fredde e.... antipatiche per la sofferenza.

Mia sorella conobbe suo marito troppo tardi: aveva già detto l'irreparabile sì. Io, invece, ci ho sempre pensato prima a conoscere quei bravi signori che mi han fatto il grande onore di desiderarmi per loro moglie, e ho saputo dire sempre degli irreparabili no.

Tuo cugino Guido, per esempio, è un uomo eccellente. Ma ha la mania dello *sport*, e pretendeva che io mi fossi interessata ai suoi esercizi atletici. Io invece abborro da ogni cosa violenta. Il *foot ball* mi è insopportabile, anche quando lo chiamano in italiano « giuoco del calcio » — mi che non amo in italiano le parole straniere — e lui invece ci si interessava ardentemente. Io lo lasciavo libero di fare il suo comodo. Ma il mio futuro signor marito voleva impormi il suo gusto, e voleva che io assistessi alle sue gare, quando eravamo in campagna. Ti assicuro, per qualche volta, ebbi molta pazienza a vedermelo da vicino tutto scalmanato e sudato, dopo quella lotta insulsa per la conquista di una palla. Poi, dissi di no, e tu sai quel che avvenne tra me e lui, quando mi dichiarò che io non lo amavo perchè non amavo il suo *sport*. Da quel momento vidi chiaro e gli restituii la mia parola per riprendere la mia libertà.

Ti rammenti di Claudio B.? Egli era la tenerezza in persona, e colto, buono, ricco, bello. Ma aveva un po' studiato medicina, prima di darsi alla letteratura, ed io non potevo prendere un gelato senza sentirmi dire che faceva male ai miei denti, non potevo andare scollata senza che mi avvertisse che minacciavo di prendere una pleurite, non potevo ballare a modo mio senza che mi parlasse delle palpitazioni di cuore, non potevo mangiare dei gianduiotti senza che si preoccupasse del mio stomaco, non potevo aver dinanzi un piatto di ostriche senza sentire la teoria delle infezioni terribili che possono dare, e per salvarmi dai malanni immaginari mi faceva ammalare di noia, sciupava le mie piccole gioie, le piccole soddisfazioni della mia ghiottoneria, così, per tenerezza, e diventava teneramente insopportabile a proposito di tutto e di niente. Figurati, la vita è già tanto noiosa, che veramente le noie inutili sono superflue. Ed io finii, dopo otto mesi, col cercare che Claudio era..... superfluo alla mia felicità.

Giovanni, ah, quello poi! S'era fitto in capo che il suo amore per me l'aveva trasumanato, fino a renderlo poeta, letterariamente parlando, perchè poeta lo era sul serio, in prosa. Ed io amavo la sua passione per me, e la sua prosa calda, forte, immaginosa, rischiarata. Le sue lettere, le sue conversazioni, i suoi discorsi erano squisiti. Ma, monsignore, voleva fare il poeta a sillabe rimate e impettate come soldatini di piombo; e li faceva..... per me! Sonetti, canzoni, madrigali, pazienza. Poi vennero i poemi! Una cosa da fare atterrire. Mi diventava sciocco. Mi pareva che tutto il suo animo virile si stemperasse, si sdolcinasse. E..... per me! Pensa quello che ho sofferto. Decisi che bisognava guarirlo, e, siccome io ero la causa del suo traviamento intellettuale, lo allontanai da me. Io non avrei desiderato che di essere la sua musa, la sua schiava, per la sua arte e per la sua gloria. Invece! Tu sai che forte libro egli ha pubblicato due anni fa. Presso di me imbecilliva, dandomi il disgusto di me stessa: l'ho salvato e mi sono salvata dallo sposare un uomo che non avrei più amato poeta in rima.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Ferruccio Benini), ore 20,40: *L'apolide*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Francesco Grossi), ore 20,45: *Idilli; Popoi Streppa*. — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Rossi-Gabbrielli), ore 20,45: *Fedora* (Serata Lina Gabbrielli). — L. 0 80.

ARENA TORINESE (Compagnia Garavaglia), ore 20,45: *I figli di nessuno*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, visibile ed oltre, dalle ore 9 alle 19. — L. 1.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 11 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (24)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

La vecchia Hebera la teneva fra le mani, e la baciava singhiozzando.

Maria s'appressò alla povera donna e le disse:

— Mamma, cessa di piangere.... Il signor abate viene a consolarci.

Dolcemente le prese la lettera e la tese al prete.

— Legga, — gli disse, — legga ad alta voce; vedrà se debbo aver coraggio.

L'abate salì su uno sgabello e lesse:

« Mia cara moglie e figlia mia adorata. Nel « numero delle cose che m'erano negate avanti « la mia condanna, una ve n'era che ora mi « vien concessa, ed è di scrivervi; ed io vi « scrivo come se per darvi di mie notizie.

« Non voglio raccontarvi in qual maniera io « passo le mie lunghe giornate; sarebbe ricominciarle, e ne ho abbastanza d'una volta, « perchè m'annoio orribilmente fra queste quattro mura.

« Ma voglio dirvi che penso a voi continuamente.... Mi domando come fate per vivere « se continuano a tenerci tutti e due in prigione.... Ah! quel pensiero mi tortura senza « tregua..... me ne mordo i pugni.....

« Voi sapete se fui sempre un brav'uomo, se « non ho sempre diviso il mio pane « con uno più bisognoso di me.... Ed ecco che « mi vedo trattato come un ladro, come un assassino!..... C'è da credere che non ci sia più « un Dio, o che quel Dio non si occupi affatto « della povera gente come noi, perchè a me « pare che se fossi in Lui non permetterei di « simili cose..... »

— E' vero ciò, signor abate, — interruppe Maria, — è troppo duro, in verità..... Come mai il buon Dio, perchè lo si dice buono, permette di tali iniquità?

Il prete fece un gesto di protesta.

— Mia povera figliuola, — disse, — la sventura che vi colpisce è immensa, e tuttavia, credetemi, conosco io qualcuno che soffre più di voi, e che non ha fatto nulla al cielo per meritare un tanto supplizio.

— Il male dell'uno non cura quello dell'altro, e Dio, lo ripeto.....

— Non critichiamo mai, checchè avvenga, gli atti di Dio; l'intelligenza umana non li comprende sempre, e tuttavia nulla accade che non debba accadere.... Ma leggiamo:

« Ho torto di parlarvi di ciò; siete già abbastanza afflitte, senza che io venga ad affliggervi di più.

« Non ho il diritto di parlare come un fanciullo; debbo pensare a voi, che soffrite « quanto io soffro, ed è per ciò che voglio vivere.... Sì, voglio vivere e vivrò.... M'hanno « fatto firmare qualche tempo fa un ricorso in « Cassazione, ma vi dirò che su ciò non conto « guari. Ci fossero pure nel nostro affare, motivi di cassazione più grossi del campanile « di Bennecy, essi ci passerebbero accanto senza « neppur vederli.... Ne ho firmato un'altra carta « che chiamano un ricorso in grazia..... e ciò « perchè non mi taglino il collo; i miei custodi « mi dicono che la grazia mi sarà dall'Imperatore concessa, che non può rifiutarla.....

« Ah! chi m'avesse detto che un giorno l'Imperatore mi grazierebbe per aver derubato e « assassinato un povero diavolo di droghiere! « Basta, voi comprendete..... poichè debbo essere graziato sono più tranquillo..... Ciò che « non vorrei, è lasciarvi per sempre, tu, mia « cara moglie, e tu, mia buona Maria adorata..... « Se sarò mandato alle colonie con Francesco, « voi domanderete di partire con noi..... Povero Francesco! egli deve soffrire anche più « di me..... egli è giovine e aveva davanti a sè « un lungo avvenire..... Ah! sventura su noi!..... « basta, Francesco è coraggioso e la sua sorte « m'inquieta meno della vostra..... Ci hanno « permesso di passare mezz'ora assieme nella « mia cella; credevo di poter rivederlo, ma non « mi fu più concesso e non so nemmeno dove « sia.... Nell'intervista di cui ti parlo — ritieni bene questo, perchè è, soprattutto, per « questo che vi scrivo — egli mi disse dove era « la notte in cui babbo Morel fu assassinato.... « ebbene, no, egli non può dirlo, perchè, dicendolo, farebbe cosa disonesta. »

— Cuori generosi! — esclamò l'abate Salvert che si sforzava per calmare la sua emozione.

— Non è vero? — disse Maria, la quale non poteva indovinare i segreti e dolorosi pensieri del prete.

Questi riprese la sua lettura:

« Ma ho la mano stanca e mi duole il capo; « voi sapete che non ho l'abitudine di scrivere « come Francesco, e fatico di più a scrivere « questa lettera che non a stare due giorni alla « posta, in foresta.

« Non voglio tuttavia lasciarvi senza parlarvi « dell'avvenire..... Ho, forse, avuto torto di dirvi « di seguirci quando ci manderanno alle colonie..... Chi si occuperebbe poi ancora, qui, « di noi?..... Voi comprenderete che se faccio « volentieri il sacrificio della mia libertà è perchè penso che non sarà per sempre..... e, di « più, non intendo di fare quello del mio onore. « Ascoltatemi bene, ascoltatemi bene ambedue. « Quando Francesco ed io saremo partiti, non « perdete il vostro tempo a versare inutili lagrime..... non abbiate che un pensiero, che « uno scopo..... Cercate, cercate l'assassino di « babbo Morel, trovatelo e fate proclamare ben « alto la nostra innocenza..... Anche se siamo « ben lontani da voi, anche se siamo morti, « cercate, cercate sempre e vendicate la memoria di coloro che avete tanto amati..... « Sappiate che il fatto di sapere che vi occupate della nostra riabilitazione mi aiuterà « a vivere..... Per sopportare il dolore che mi « accascia non ho che il vostro affetto, la mia « coscienza, e la speranza in Dio che mi promette giustizia..... Quella giustizia è a te, « soprattutto, mia cara Maria, che spetta di « fargliela rendere..... e te ne affido la missione..... « sii senza pietà per colui, chiunque egli sia, « che sarà stato cagione di tanti nostri tormenti..... E' questo il voto più ardente del « tuo povero padre..... Sovvienitene!.....

« Vi abbraccio tutte e due e desidero per noi « tutti giorni migliori.....

« Giuseppe Hebran. »

Terminando quella lettera, l'abate piangeva.

— Com'è buono, signor abate, — disse Maria fra due singhiozzi; — ella ha pietà della povera gente.....

Ma ad un tratto s'asciugò gli occhi e riprese:

— No, non voglio più piangere. Avanti di morire mio padre m'ha dettato i suoi ordini e voglio essere forte per poterli eseguire. Rileggerò tutte le mattine questo testamento.... Cercherò l'assassino, lo cercherò dappertutto e non avrò pace finchè non sarò riuscita al mio scopo..... Forse a quest'ora in cui mio padre è morto, in cui mio fratello agonizza in fondo ad una cella, un uomo vive tranquillamente del prodotto del furto..... Forse è un ricco..... Forse è un disgraziato vagabondo.... Comunque, lo scoprirò.....

— Buona fanciulla! — mormorò l'abate mentre la vecchia s'alzava, vacillando, per abbracciare sua figlia.

— Ma lei, signor abate, — riprese Maria, — lei che conosce il colpevole, lei che vede quanto soffriamo, non m'aiuterà nelle mie ricerche?

L'abate Salvert trasalì, ma non rispose.... Un'ombra passò sui suoi tratti, che si contrassero dolorosamente.

(Continua).

Ma un po' del mio cuore è morto in quel salvataggio.

In Alberto avevo trovato un fidanzato ideale. Una simpatia vivissima c'era fra noi, completa in tutte le cose, per tutte le cose. Mi sembrava un sogno. La musica ci univa ancora più profondamente. Ma la musica ci separò per sempre. Io adoro Wagner e i classici, ma la musica popolare ha troppa vita in sè perchè io non l'ami.

Nossignore: a poco a poco mi disse che avevo torto, che non avevo gusto, che non capivo, che ero.... volgare. In musica non ci sono che i classici. E perchè poi? Non spiegava: diceva ragioni. Una piccolezza, certo, ma quell'uomo avrebbe fatto così in ogni cosa, io pensai. E vidi la mia futura famiglia con quella doppia vista ch'è il mio martirio e la mia risorsa. Questo amore del classico non avrebbe avuto conseguenze fra noi due. Ma e l'educazione dei nostri figli? Io ammiro i classici, ma sento più le cose vive delle morte. Nell'educazione dei miei figli, per il loro bene, per la loro capacità attiva, vorrei più chimica o fisica o matematica che latino e greco. Un giorno gli parlai apertamente di ciò, e vidi l'abisso che ci separava. Gli dissi addio.

Ancora un esempio, ed ho finito. Edoardo G. tu lo conosci e sai che cuor d'oro egli abbia. Egli metteva nelle sue delicatezze verso di me una tale passione costante che mi rendeva beata, perchè quando un uomo ci adora mi pare che ci faccia toccare il cielo col dito. Non c'è cosa più dolce, non c'è soddisfazione più intima, non c'è gioia più profonda, per noi, donne, che quella di sentire che siamo tutto per l'uomo che amiamo, tutto il suo mondo e tutte le sue speranze. Io ero tutto ciò per Edoardo. Però egli aveva delle infantilità spaventevoli. Mi chiamava con nomi strani e risibili. Voleva sempre la mia mano tra le sue. Faceva dei capricci per trovarsi sempre al mio lato. Mi diceva delle cose tanto dolci che finivano col non aver più sapore. E diventava geloso, stupidamente, perchè io non lo seguivo in codeste infantilità. Un giorno era così irritato, che mi fece una scena. E che cosa avrebbe fatto un giorno nella sua casa, investito di tutta l'autorità maritale? Mi venne freddo a pensarci, e ripensandoci divenni poco a poco così fredda, e il mio animo si allontanò siffattamente da lui che, per debito di onestà, glielo dissi, pregandolo di correggersi. Mi dichiarò ch'ero senza cuore, e mi fece capire che mi credeva una civetta perchè non stavo sempre presso di lui, le mie mani nelle sue mani, e mi permettevo di credere che c'erano altri nel mondo, uomini e donne, alle quali sentivo di dover cortesie, specie quand'erano ospiti in casa di mio padre. Un bel giorno non lo amai più.

Questi i buoni, anzi, direi, gli eccellenti. Quanto agli altri!

Mio cugino Guido giocava. Un vizio terribile, ma m'aveva giurato che io sola, col mio amore, dandogli una casa e una famiglia, avrei potuto guarirlo. Che cosa vuoi? Gli credetti. Eravamo fidanzati da cinque mesi, ed egli mi lasciava ogni sera un poco più presto per andare al Circolo a giocare. Quando perdeva, il giorno dopo era di umor nero, e non pensava che a tornare alla bisca per rifarsi..... Figurati: lo pregai di tornare ad essere semplicemente mio cugino, in modo che potesse andare al Circolo più comodamente, senza passar prima da casa mia, per dovere di fidanzato. Accettò con entusiasmo, e mi dichiarò che era convinto ch'io facevo molto bene a congedarlo. Mi fece male e da cugina lo amai più che da fidanzata, segretamente.

Poi, eri bene, si uccise, quando ebbe perduto l'ultimo marengo, e prima di uccidersi mi scrisse. Anche lui s'è portato via un po' del mio cuore, un gran pezzo, forse, che non si rifarà mai più!

Immagina, mia cara, dopo il suicidio di mio cugino come io rimanessi atterrita quando Giacomo P. mi disse che, poichè io non l'amavo, si sarebbe ucciso!

Giacomo s'era reso insopportabile. Dopo la morte di mio padre io dovetti amministrare gli affari di casa mia. Da prima Giacomo si offerse d'aiutarmi, e la sua collaborazione fu discreta e preziosa. Ma non eran passati tre mesi, ed ecco ch'egli si mette in mente di togliermi tutto di mano. Gli affari erano per lui una vera ossessione. Finivano le giornate in campagna, ed egli mi augurava buona notte, senza che avesse trovato da dirmi qualche cosa di buono, di devoto, di tenero, di amoroso. Fattori, fattorie, raccolti, fitti, contadini, inquilini, azioni; ecco di che cosa mi parlava. I nostri discorsi erano diventati una specie di conversazione sulle entrate e le uscite del bilancio della mia casa. E tutto per amore, ben inteso, perchè Giacomo è tre volte più ricco di me. Ma il suo animo è così povero! Voleva anche sapere tutti i particolari delle spese e chiamava capricci i miei gusti quando implicavano un dispendio di cento lire. Consigliava questo perchè più economico, combatteva quest'altro perchè non aiutava il risparmio nell'azienda. E ciò senza ombra di avarizia, perchè mi faceva regali favolosi. Avrei preferito fosse stato per avarizia nel giorno in cui dovetti convincermi ch'egli agiva in quel modo e controllava le più minute faccende mie per affermarsi, per imporre le sue vedute, per farmi intendere che egli sarebbe stato padrone della vita e della morte dei miei desiderii.

Una sera gli chiesi francamente che intenzioni avesse sulla mia libertà economica, nella quale già, non essendo più giovane e sognatrice, io sapevo che risiede la base di ogni altra libertà. Fu meravigliato della domanda, e mi rispose che per ciò che riguarda gli affari e le amicizie egli non tollera altro comando che il suo nella sua casa. Così gli dichiarai che rifiutavo di far parte della sua casa. Svenne e poi mi scrisse che si sarebbe ucciso.

Vissi di angoscie; egli sarebbe stato un pessimo marito, ma era un amico eccellente, e gli volevo bene, come amico, ed avevo paura di leggere i giornali francesi per timore che a Parigi, dov'egli era andato dopo la nostra rottura, si fosse buttato nella Senna. Andai l'estate di quello stesso anno a Lucerna. E sai chi vidi una sera? Giacomo a braccetto di una tedesca grassoccia e allegra. Erano davanti a noi, ed io udii lui che diceva ridendo: « Ah! io non sono stato mai così felice. »

Mi sentii liberata da un peso!

Potrei continuare ancora per un pezzo. Ma a che pro? Vedi, i fidanzati mentiscono tutti sul principio. I più abili fino al matrimonio, gli altri si svelano prima. E tutti rientrano in queste categorie: buoni e seccanti; cattivi e incorreggibili; colti e saccenti e noiosi. Vogliono imporre le loro virtù se ne hanno, le loro preferenze, le loro idee. Anche quelli che adorano la loro fidanzata vogliono imporle la loro tenerezza a tutte le ore, e tutti i minuti, e la mettono in ogni cosa, e te la rammentano ad ogni proposito.

Buoni o cattivi, gli uomini credono sempre di essere, loro, il vero centro del mondo. Fanno benissimo. Io non li biasimo. Certo avranno anche molte ragioni per essere come sono. Ma anch'io voglio essere come sono. E per questo ho deciso ormai di non accettare la mano di alcun uomo: la fanno troppo sentire. Sii felice, tu, che sei giovane. Procura di non farti una personalità tua; cessa di essere come la cera, perchè tuo marito sia sicuro di poterti plasmare a suo piacimento. Per me è finita. Avrei bisogno di incontrare un uomo, che alla devozione, alle premure, alla tenerezza unisse il sincero istintivo rispetto della mia personalità. Ce ne saranno, forse ce ne saranno molti. Ma io non ne conosco. Ti auguro di incontrare nella tua vita uno di codesti uomini. E in quel giorno, rammentati: anche le donne sono noiose quando sono fidanzate. Io, per esempio! Io ho preteso l'impossibile dagli uomini, e tu vedi le conseguenze: sono sola. E diventerò bisbetica e intollerante come a molte donne avviene quando non hanno famiglia. Dio ti guardi. »

Le elezioni amministrative a Valperga.

Ci scrivono da Valperga, 26:

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni generali. Grazie al buon senso della popolazione ed ai provvedimenti del regio commissario, le minacciate violenze non ebbero a verificarsi, e lo svolgimento della votazione, nonostante l'enorme ressa di elettori, non diede luogo ad alcun incidente.

Riuscì completamente, con notevole distacco, occupando tutti i posti della maggioranza, la lista dei undici candidati contrari alla disciolta Amministrazione Garabello, tra cui gli ex-consiglieri dell'antica minoranza.

Nuovi conciliatori nel Canavese.

Ci scrivono da Ivrea, 26:

Con recente decreto di S. E. il primo presidente della Corte d'Appello di Torino, i signori Civallero Alessandro, Cristoforo Giacomo, Bosso cav. Giacomo, Ferrando Giacomo e Bosio Ernesto sono stati nominati conciliatori dei Comuni di Baio, Lessolo, Parella, Pavone Canavese e Pont Canavese.

Il cav. Amedeo Guido, sindaco e consigliere provinciale di Strambino, conciliatore a Mercenasco, venne destinato a supplire il conciliatore di Vische.

Le manovre militari.

Ci scrivono da Alessandria, 25:

Il giorno 31 corrente lasceranno Alessandria i reggimenti 71.o e 72.o (Brigata *Puglie*) per le manovre di campagna, che si svolgeranno tra il 1.o ed il 12 del prossimo settembre nella valle del Lemme, tra i comuni di Voltaggio e Gavi e nella pianura tra Novi ed Alessandria.

Prenderanno parte alle manovre le seguenti truppe: Brigata *Puglie* (71.o e 72.o); Brigata *Casale* (11.o e 12.o); due squadroni di cavalleria *Roma*; due brigate dell'11.o artiglieria; una compagnia zappatori; una sezione sanità, una sezione sussistenza, ripartite tra i due campi nord e sud.

Il giorno 12 settembre scioglimento delle manovre e rivista delle truppe.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1138.

Una decorazione francese al prefetto ed al sindaco di Torino.

La splendida riuscita del Concorso ippico internazionale, che ebbe luogo in Torino alla fine dello scorso giugno, diede luogo ad una simpatica e bella manifestazione del Governo francese verso i due supremi magistrati della nostra città: il sindaco ed il prefetto.

Il Governo francese, infatti, ha voluto insignire il senatore Severino Casana ed il senatore Guiccioli della commenda della Legione d'Onore.

Noi ci compiaciamo vivamente coi due egregi gentiluomini di questo omaggio che loro viene reso, ed in particolar modo ci congratuliamo col senatore Casana, che a quell'epoca, nella sua qualità di primo magistrato cittadino, ha saputo degnamente rappresentare Torino ed essere verso gli ospiti stranieri l'interprete degno dell'animo e del sentimento dell'intera cittadinanza.

I Duchi di Genova. — I Duchi di Genova partirono ieri, in una speciale vettura-salon, dalla stazione di Chivasso — dov'erano giunti dal castello di Agliè — per Arona e Stresa.

Di colà i Duchi si recheranno poi a Nymphenbourg, in Baviera.

Agevolezze ferroviarie e tranviarie per la festa di Porta Palazzo. *Società Anonima delle tramvie di Torino*: Biglietti andata-ritorno a prezzo ridotto, valevoli dal 29 agosto a tutto il 2 settembre p. v.; treni speciali facoltativi in partenza da Torino alle ore 23 di domenica, 31 corrente, per le linee: Gassino-Chivasso-Brusasco, Moncalieri-Trofarello-Poirino, Settimo Torinese.

Società delle tramvie a vapore piemontesi (Torino-Saluzzo): Treni festivi in partenza da Saluzzo nelle prime ore del mattino e ritorno da Torino a Saluzzo verso le ore 20, con biglietti di andata-ritorno a L. 1 50; biglietti normali di andata-ritorno valevoli per cinque giorni.

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo: Domenica, 31 corr., riduzione del 50 per cento sui biglietti di andata-ritorno per Torino e treno speciale in partenza da Torino alle ore 23,30 di domenica, 31 corrente.

Tentato suicidio. — Verso le ore 19 di ieri il calzolaio Quirico Carlo, d'anni 25, abitante in via Orvieto, 12, tentava togliersi la vita mediante asfissia con un braciere di carbone.

Un'ora dopo, e mentre già i miasmi letali carbonici stavano per produrre sul Quirico i loro micidiali effetti, una di lui sorella, abitante nella medesima casa, si recò a chiamarlo. Avendo trovato chiusa la porta dall'interno, dubitò subito di qualche sinistro. Facendosi coraggio, la buona donna, non perdette tempo, ruppe un vetro della porta d'entrata e in tal modo potè aprire e penetrare in quella camera, ove trovò il fratello già privo di sensi sul pavimento.

Chiamato aiuto, accorsero alcuni vicini che trasportarono il Quirico sul balcone e gli prodigarono le cure che il caso richiedeva.

Sopraggiunta poscia una guardia municipale ed una di P. S., questa con vettura pubblica portarono il suicida al San Giovanni, ove fu ricoverato, ed è fuori di pericolo.

Da alcune lettere scritte dal Quirico pare che egli sia stato indotto al disperato proposito da dispiaceri di famiglia.

Investimento tranviario. — Ieri, alle ore 15, in piazza Emanuele Filiberto, un carrozzone tramviario della linea dei Viali, condotto dal manovratore Milano, investì una vecchierella, certa Barberis Anna vedova Lombardo, d'anni 76. La povera donna, caduta a terra, riportò una ferita lacero-contusa al capo, per cui, dopo essere stata soccorsa e medicata provvisoriamente nella farmacia Bruno, dovette essere condotta e ricoverata al San Giovanni.

Una rissa ed un arresto. — Ieri sera, verso le ore 23,30, presso le Casermette Nuove si impegnò una rissa fra certi Natale Silvio, falegname, e certi Bussolino e Riccardino, non meglio identificati. Il Natale riportò delle contusioni alle labbra, giudicate guaribili in dodici giorni. Nella rissa venne sparato altresì — si ignora da chi — un colpo di rivoltella, il cui proiettile si conficcò nel muro delle carceri.

I soldati di servizio, accorsi al rumore, arrestarono il Natale e lo consegnarono alle guardie per gli accertamenti del fatto.

Triste viaggio. — Col treno delle 16,10 di ieri giunse da Biella alla stazione di Porta Susa il muratore Flecchia Mattia, d'anni 45, da Magnano. Il Flecchia era gravemente ammalato, tantochè, fatti pochi passi sulla piazza San Martino, dovette adagiarsi a terra, essendo nell'impossibilità di proseguire il cammino. Alcuni passanti chiamarono tosto una guardia municipale, la quale fece salire l'infermo in una vettura pubblica e lo condusse al San Giovanni. Ma in questo nosocomio, malgrado la gravità del male, il Flecchia non potè essere ricoverato per mancanza di letti disponibili.

Allora la stessa guardia lo accompagnò al Cottolengo, dove finalmente venne ricoverato.

Voleva viaggiare gratuitamente. — Ieri, alle ore 15,30, certa Rappetti Angela, d'anni 42, contadina, alla stazione della ferrovia Ciriè-Lanzo in Caselle Torinese trovò modo di salire sul treno diretto a Torino senza munirsi del biglietto di viaggio.

Giunta a Torino, il personale della ferrovia la invitò a pagare il biglietto, ma la Rappetti si rifiutò assolutamente di tirar fuori il denaro. Visto che il cassiere non voleva intendere ragioni, una guardia di P. S. ed una municipale la accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuta.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Assemblea socialista. — Questa sera, mercoledì, alle ore 21 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, i soci della Sezione socialista torinese sono convocati per ultimare la discussione sull'ordine del giorno del Congresso nazionale socialista d'Imola e nominare i delegati al Congresso stesso. Per entrare è strettamente indispensabile esibire la tessera in corrente di pagamento.

Club Alpino Italiano (Sezione di Torino). — Si avvertono i soci che il termine per le adesioni al 35.o Congresso alpino in Napoli è prorogato al 31 corrente.

STATO CIVILE DI TORINO.

26 agosto 1902.

NASCITE: 14, di cui maschi 7, femmine 7.

MORTI: Anguissola Oreola (ved.) nata Odda, di anni 65, di Villanova, casal., via S. Massimo, 3. Orsolano rev. Giovanni, id. 75, di S. Giorgio Canavese, cappellano a rip., piazza Eman. Filiberto, 1. Sava cav. uff. Giuseppe, id. 77, di Livorno Piemonte, presidente onorario di Sezione di Corte d'Appello a riposo, via Cernaia, 24. Scarlatta Giovanna, id. 55, di Garlasco, parrucchiera, via Roma, 29. Righini di Sant'Albino nob. Virginia ved. Foglio, id. 82, di Torino, agiata, via San Tommaso, 7. Bosio Luigi, id. 78, di Camerano Casasco, pens. priv. Ferrina Teresa n. Vigliercio, id. 32, di Torino, sarta. Borra Teresa (v.) n. Zucchero, id. 63, d'Isola d'Asti. Oberto Vincenza (v.) n. Gai, id. 77, di Torino, casal. Graja Domenico, id. 76, di Torino, contadino. Andriollo suor Valentina, id. 30, di Roma, religiosa. Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte di Carlo Chincholle.

un vecchio redattore del «Figaro».

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23,15:

E' morto stamane Carlo Chincholle, uno fra i più antichi collaboratori del *Figaro*. Egli era nato nel 1845; ancora studente aveva fondato un piccolo giornale *Le Lucifer*, che ebbe brevissima vita. Divenuto uno fra i numerosi segretari di Alessandro Dumas, padre, scrisse in molti giornali; più tardi collaborò in giornali conservatori, come il *Parlementaire*, la *Liberté*, ecc., ed infine entrò nel *Figaro*, nel 1872. Divenne famoso al tempo del generale Boulanger, di cui ne fu il portavoce. Alcune interviste avute col generale da lui pubblicate ebbero un grande successo; una di queste era anzi accompagnata da fotografie istantanee dei diversi atteggiamenti del generale. Pubblicò infine parecchi romanzi, per vero dire, di non molto merito, ma scrisse commedie, alcune delle quali ebbero un grande successo, per esempio l'*Oncle Vercotin*, che ebbe più di trecento rappresentazioni.

Era presidente del Circolo di scherma ed armi; l'anno scorso era stato fatto cavaliere della Legione d'Onore.

La morte di Gustavo Roger.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 24:

E' morto Gustavo Roger, agente generale della Società degli autori drammatici, importante posizione nel mondo teatrale.

Un libro del Duca degli Abruzzi sulla spedizione nel mare Artico.

Scrivono da Milano, 25, al *Secolo XIX*:

Ho avuto occasione di visitare oggi il commendatore Hoepli, l'editore arditissimo alla cui iniziativa intelligente e alla cui attività tanto debbono l'arte libraria e gli scienziati e letterati italiani. L'Hoepli è un lavoratore prodigioso, di una serenità ammirabile, pari solo alla sua modestia: ora ha dedicato tutto se stesso al libro del Duca degli Abruzzi: *La Stella Polare nel Mare Artico*, narrazione della prima spedizione italiana verso il Polo Nord, lieto, orgoglioso dell'onore fattogli dal giovane Duca affidandogli l'edizione.

Mi permetto qualche piccola indiscrezione che i lettori apprenderanno con interesse.

Il libro, un magnifico volume in-8.o grande, stampato su carta di lusso, consterà di circa 600 pagine, con 208 illustrazioni nel testo, due panorami in colori, uno dei quali lungo quasi due metri, e uno sessanta centimetri, 25 tavole staccate, tre carte geografiche e un piano.

Il libro non potrà uscir, come era stato annunziato, in ottobre, ma solo in novembre; si tratta di un lavoro nel quale le difficoltà tipografiche sono infinite, e l'Hoepli vuole la perfezione.

Del resto il Duca degli Abruzzi, questo giovane Principe, che onora tanto nobilmente il glorioso nome della sua Casa, ha diretto personalmente la pubblicazione, ha riveduto ogni pagina, dal frontespizio all'indice, facendo ripetere perfino sei bozze di stampa, correggendo, semplificando, tutto preoccupato della semplicità, della chiarezza e dell'esattezza del lavoro. Il Duca degli Abruzzi si è tenuto in quotidiana corrispondenza epistolare e telegrafica con l'Hoepli, ed ho potuto vedere un vero volume di telegrammi e lettere che provano la serietà degli intendimenti scientifici del Principe sabaudo.

Alla cortesia del comm. Hoepli debbo l'aver potuto vedere le 25 tavole in eliografia che arricchiscono il volume; sono 25 quadretti finissimi, veramente riusciti: vi sono riprodotti gli episodi ed i paesaggi principali della spedizione.

La prima edizione italiana sarà di sole 4500 esemplari e verrà posta in vendita a lire 12 50; delle 4500 copie solo 4000 andranno in commercio, 500 essendo destinate al Duca degli Abruzzi, ai suoi compagni di spedizione ed ai principali giornali.

Il comm. Hoepli presenta il libro con queste belle parole:

« Il volume riescirà opera di bellezza rara e di efficacia educativa: esso sarà certo letto con interessamento grande da tutto il popolo italiano; riescirà caro ai vecchi che piangeranno di gioia nel constatare una così bella vittoria ottenuta da un Principe di Casa Savoia, accenderà d'entusiasmo i giovani e li inciterà ad audacia nuova. L'opera è dedicata alla Regina madre e per lei alla memoria del Re Martire che salutò alla partenza i componenti la spedizione e, purtroppo, non potè rivederne il ritorno. »

Una notizia che dimostra con quanto interesse il libro del Duca degli Abruzzi è atteso ci è stata data dal comm. Hoepli. Il libro uscirà in *tedesco* edito dal Brockhaus di Lipsia; in *inglese* dall'Hutchinson di Londra e in *francese* da Hachette di Parigi.

Un'ultima indiscrezione: Un grande giornale italiano aveva offerto all'Hoepli *centomila lire* perchè gli cedesse il diritto della prima edizione completa del volume in un numero di esemplari da stabilirsi e obbligandosi a dare il volume solo come premio ai propri abbonati.

L'Hoepli non ha creduto nemmeno discutere la proposta, pensando di non avere diritto a conchiudere simile combinazione, e nemmeno ne ha data comunicazione al Duca degli Abruzzi.

L'Hoepli mi ha dichiarato che con questa pubblicazione non intende fare una speculazione commerciale, ma opera scientifica e d'arte, e di rendere omaggio al Duca degli Abruzzi ed ai suoi valorosi compagni.

I particolari della tragedia di Acierno.

La feroce vendetta di un contadino.

Abbiamo da Napoli, 26:

Ecco i particolari dell'orribile tragedia di Acierno, di cui vi mandai un cenno telegrafico:

Nicola Gianotta, un contadino nelle cui vene scorre sangue di briganti, e suo nipote, Giuseppe Trusco, coltivavano in comune un fondo ad Acierno; ma andavano, a quel che pare, poco d'accordo.

Parecchie volte, in seguito ad una di quelle liti così frequenti e spesso così feroci fra contadini, zio e nipote erano stati sul punto di venire alle mani; ma, per la intromissione di buoni vicini, la pace era tornata fra essi. Era però tornata solo apparentemente; e quando, l'anno scorso, per la divisione del fieno raccolto nel loro prato comune, zio e nipote ricominciarono a litigare, questi non seppe più frenare il suo sdegno, e, toltosi la doppietta che aveva ad armacollo, rispose ai vituperi dello zio con botte da orbo.

ORRIBILE DISEGNO.

Il vecchio tornò a casa con un braccio rotto, furibondo contro il nipote, e giurando in cuor suo di vendicarsi ferocemente.

Sporse intanto querela contro il giovane; e, in seguito alla causa, che fu discussa innanzi al Tribunale di Salerno, il Trusco fu condannato, prima a dieci, e poi, per l'indulto, a sei mesi di reclusione.

La condanna parve troppo lieve al vecchio e astioso contadino; e da allora si accrebbe il suo odio verso il nipote.

— Va buono! — andava brontolando, egli, cupo e rabbioso. — *Va buono! Agge capito! 'A giustizia me l'aggia fa io, cu 'e mane meie!*

Nessuno aveva però fatto mai caso a quelle minacce, credendole sfogo d'un vecchio rancore e d'una rabbia lungamente repressa.

Il Gianotta covava, intanto, un orribile disegno. Egli aspettava il momento più propizio per attuarlo; e a chi, cercando di mettere pace, gli parlava del nipote, rispondeva scrollando le spalle, con gli occhi fiammeggianti:

— *Vidarrate nu juorno chello che songo capace 'e fa!*

PEI FIANCHI DEL MONTE.

Domenica mattina, il nipote, in compagnia d'un suo fratello, a nome Antonio, si recò a Salerno per smerciare delle frutta.

I due fratelli ne caricarono due carri, e ripresero entrambi la via d'Acierno per tornarsene a casa.

Per la via solitaria, inondata dal solleone, i due carri procedevano lentamente, a breve distanza l'uno dall'altro, al passo greve dei muli, le cui sonagliere rompevano solo il silenzio pesante e ardente, che si allargava all'intorno.

Precedeva il carro guidato da Antonio. Veniva, poco dopo, quello guidato da Giuseppe Trusco. Ei i due fratelli, per ingannare il tempo, discorrevano fra loro, con le redini allentate sul collo delle bestie, distesi bocconi sui loro carri, sobbalzanti fra nembi di polvere.

Entrambi eran rotti dalla fatica e ancor pieni di sonno per la notte perduta al mercato.

Dopo aver percorso un lungo tratto di strada maestra, svoltarono infine nella gola della montagna; e parevano un poco ristorati dall'ombra refrigerante delle alte siepi e della fitta boscaglia, che fiancheggiava quel sentiero solitario, serrato fra il verde e le rocce.

Anche le bestie, affaticate dal lungo cammino, coperte di sudore e di polvere, parvero colà alquanto rifrancate, e si accinsero animosamente alla salita del sentiero, che serpeggiava pei fianchi verdi e selvaggi del monte.

I due contadini, contenti del buon affare concluso, discorrevano del prezzo delle frutta, pregustando già le gioie della famigliuola, che li attendeva pel pranzo domenicale.

VENTI COLPI D'ARMA DA FUOCO.

Ma, tutt'a un tratto, una ventina di colpi di pistola e di fucile, partiti dal fitto d'una siepe, scheggiarono sinistramente nell'afoso silenzio dell'ora meridiana, a breve distanza dai carrettieri.

I muli sostarono, impauriti dai proiettili che fischiavano intorno ad essi, e, fra le detonazioni succedutesi nel silenzio come un fuoco di battaglia, si udì un urlo straziante.

Rizzatosi istintivamente dal carro, ove giaceva mezzo insonnolito, Giuseppe Trusco vi ricadeva un istante dopo, colpito in pieno petto da quella scarica micidiale, mentre il fratello si buttava giù dal suo carro, accorrendo in aiuto del moribondo.

Ma non aveva ancora fatto un passo, che una nuova scarica di colpi partì dalla siepe; ed il povero giovane cadde anch'egli, ferito alle gambe e all'addome.

CADAVERE ABBRUCIATO.

Gli assassini, credutolo morto come il fratello, sbucarono allora dal nascondiglio, e, senza preoccuparsi pel momento di lui, circondarono il corpo di Giuseppe Trusco, orribilmente crivellato di colpi, e, raccolte delle legna all'intorno, le ammonticchiarono su quelle povere membra sanguinanti e vi appiccarono il fuoco.

Le fiamme crepitarono a un tratto, e, mentre il tragico rogo cominciava ad ardere, due occhi languidi e dolenti, due occhi animati da un estremo guizzo di vita, si dischiusero a un tratto, lentamente, in quel viso chiazzato di sangue e di terra, deformato dalle ferite, e si fissarono per un attimo in faccia a un uomo, che si chinava in quel punto ad attizzare il fuoco.

Orribile a dirsi! Quell'uomo, quel manigoldo, quel carnefice, quell'inquisitore era Nicola Gianotta!

Indi quegli occhi si chiusero, e per sempre!

Mentre lingue di fiamma avvolgevano da ogni parte, avvolgendo il cadavere, gli assassini si allontanarono, senza accorgersi che Antonio Trusco, comprimendosi con le mani la grave ferita all'addome, riusciva a nascondersi, più morto che vivo per lo spavento e per le sue ferite, in un bosco vicino, e di là si trascinava lentamente al villaggio per avvertire del grave fatto i carabinieri.

Poco dopo erano, infatti, arrestati Nicola Gianotta e uno dei più efferati suoi complici, il contadino Magno Bico, parente anch'esso dell'ucciso.

Medicato alla meglio dal chirurgo locale, il povero Antonio Trusco è stato trasportato a Napoli, all'Ospedale dei Pellegrini, dove, quasi inebetito dallo spavento e dal dolore, ha raccontato alla meglio l'orrenda tragedia di cui fu teste.

Le sue condizioni sono alquanto gravi, ed il ferito è rimasto ricoverato all'ospedale.

ULTIME NOTIZIE

Verso la conclusione del "trust" oceanico.

La diminuzione di velocità dei transatlantici.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 6,50:

I giornali continuano ad occuparsi del *trust* oceanico. Si annuncia che Pierpont Morgan era sul punto di riuscire nei negoziati col Consiglio di amministrazione della Compagnia Cunard, quando il presidente del Consiglio, lord Inverclyde, si dichiarò totalmente opposto ad un cambiamento di operazione, per cui gli interessi americani avrebbero ottenuto una preponderanza.

I giornali annunciano che la sede centrale della Compagnia Morgan sarà ora a Liverpool e che una decisione di grande importanza è stata presa relativamente alla velocità delle navi. E' noto, infatti, come, oltre una certa rapidità, ciascun aumento di velocità richieda una molto più grande spesa di carbone e che, inoltre, in tal caso, le macchine si logorano facilmente.

Ora la Compagnia Morgan avrebbe deciso di diminuire tale velocità per ottenere un risparmio del 50 per cento o poco meno.

I generali boeri.

Steyn si recherà a Mentone.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,50:

Il *Daily Mail* ha da Bruxelles che i generali boeri partiranno per Londra domenica o lunedì.

Il *Daily Telegraph* riceve dall'Aja che Steyn, cui il clima dell'Olanda non conviene, dovrà recarsi nel Mezzogiorno dell'Europa. Probabilmente egli andrà a Mentone, dove, come è noto, deve recarsi anche Krüger.

La nuova combinazione marittima inglese.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9,10:

La nuova importante combinazione marittima annunziata comprenderebbe la «Peninsular and Oriental Company», l'«Orient Line», la «Shaw Saville Company», le «Messaggerie Marittime», il «German Lloyd», il «Canadian Pacific Railway», la «New Zelande Shipping Company».

Il prezzo del viaggio intorno al mondo sarebbe ridotto di 175 franchi.

Decorazioni e doni di ras Maconnen a funzionari inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9:

Ras Maconnen ha inviato al Lord Mayor, in nome di Menelik, le insegne dell'Ordine della Stella d'Etiopia di seconda classe, una spada montata d'argento e la lancia abissina in ricordo della sua visita a Mansion House. Il ras [illegible] ricordo della sua visita a Mansion House. Il ras Lord Mayor.

Stati Uniti e Venezuela.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9,10:

Si ha da Washington che il dipartimento dello Stato informa che gli Stati Uniti non coopereranno ufficialmente all'azione delle Potenze europee per il mantenimento dell'ordine al Venezuela.

Arresto di anarchici italiani in Isvizzera.

Un presunto complotto contro il treno reale.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9,15:

Il *Daily Mail* riceve da Ginevra che ventitrè italiani, supposti anarchici, furono arrestati come implicati in un affare di complotto che aveva per scopo di far deragliare il treno reale.

La nuova attività del vulcano Peléo.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9,10:

Telegrafano da Saint-Thomas a New York che secondo una informazione dalla Dominique in data 26 agosto, si vide ieri fra le dieci del mattino e le tre del pomeriggio una nube di polvere in direzione del monte Pelée e si udirono detonazioni ad intervalli fino al mattino. Cadde alla Dominique una leggera pioggia di polvere vulcanica.

I rapporti fra il Vaticano e la Francia secondo il *Figaro*.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10:

Il *Figaro* afferma che è inesatto che, come annunziarono certi giornali, la Curia romana abbia cambiato attitudine verso il Governo francese, tentando di arrestare con un'azione vigorosa i suoi rigori anticlericali. Il *Figaro* crede di sapere che, fin tanto che l'Ambasciata francese non sarà soppressa, il Vaticano non pronunzierà alcuna parola di natura imbarazzante seriamente Combes, nè il direttore dei culti al Ministero.

Un errore giudiziario che viene a galla.

La revisione di un processo per assassinio.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10,35:

Il *Petit Journal* ha da Marsiglia che la Procura Generale di Aix sta esaminando la domanda di revisione del processo contro certo Ferrari, condannato nel luglio 1901 dalla Corte d'Assise delle Bocche del Rodano a cinque anni di lavori forzati, mentre ora si sarebbe trovato il vero autore del delitto.

Il Ferrari era stato condannato per assassinio d'un caffettiere in base a numerose testimonianze. Tre mesi fa fu assassinato un altro caffettiere da un certo Amedei, che fu arrestato. Una ventina di testimoni del primo processo si recarono a dichiarare che l'Amedei era il vero colpevole, e che prima avevano falsamente deposto per timore di vendetta. Inoltre tre condetenuti dell'Amedei affermarono che egli si era vantato dell'assassinio del primo caffettiere.

L'inchiesta preliminare già terminata conchiude per la revisione del processo.

Un nuovo attentato ferroviario in Brettagna.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10,35:

Si ha da Brest che si ebbe un nuovo tentativo di deragliamento d'un treno. E' il settimo, nello spazio di quattro mesi, sulla stessa linea.

Una proposta per sopperire al "deficit" francese.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10,40:

Secondo l'*Eclair*, Rouvier, per sopperire al *deficit*, proporrà alla Camera la soppressione del privilegio dei distillatori d'alcool.

La Spagna non concluderà trattati internazionali.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 8,35:

I circoli ufficiali smentiscono che la Spagna abbia intenzione di concludere dei trattati internazionali di alcuna specie.

L'attesa di Palumbo a Costantinopoli.

Costantinopoli, 27 *(Stefani)*. — L'ammiraglio italiano Palumbo, col seguito di otto ufficiali, arriverà qui il 2 settembre a bordo dell'*Agordat*.

Gli americani e Santos-Dumont.

La sorpresa per la partenza dell'aeronauta.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 6,25:

Il *New York Herald* riceve da New York che fu accolta colà con immensa sorpresa la notizia secondo cui Santos-Dumont avrebbe espresso la propria profonda disillusione per il ricevimento da lui avuto negli Stati Uniti e detto che solo in Francia lo si aiutava nel compimento delle sue esperienze.

Parecchi membri del famoso Sindacato dell'acciaio, invece, erano pronti a contribuire con cinquantamila dollari, ed anche più, alla costruzione di un pallone dirigibile, Santos-Dumont avendo una volta espresso il desiderio di farne costruire uno capace di portare venti persone.

Si aggiunge, infine, che erano state organizzate delle conferenze, quando improvvisamente Santos-Dumont partì per l'Europa.

Il nuotatore Holbein traversa la Manica.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 7:

I giornali annunciano che Holbein, il quale deve tentare oggi la traversata della Manica, partendo dall'Inghilterra dice di essere quasi sicuro della riuscita. Disgraziatamente però oggi il tempo è pessimo.

Cicloni ed uragani in Ispagna.

Città allagate — Linee ferroviarie interrotte.

Ci telegrafano da Barcellona, 27, ore 9,5:

Un formidabile ciclone si è scatenato a Salamanca, nell'isola di Majorca, cagionando danni terribili nella città e nei dintorni. Un grande numero di piccole abitazioni sono state distrutte. Alberi centenari furono sradicati. Si segnalano numerosi accidenti alle persone, ma finora mancano particolari.

* * *

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 9:

Si segnala un uragano nelle provincie di Alicante e di Majorca; si hanno gravi perdite con parecchi feriti. Una parte della città di Villena fu inondata. In parecchi punti la circolazione ferroviaria è interrotta.

I danni del maltempo a Corinto.

Raccolti distrutti.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 6,35:

Il *Times* ha da Corinto che un violento uragano seguito da inondazioni ha cagionato danni considerevoli alle viti, specialmente ad Algium, Olimpia, Pyrgos, come pure nel distretto di Elis.

I danni tendono ad aggravare ancora la crisi attuale del commercio dell'uva di Corinto.

Un untore investito da un treno in Asti.

Ci scrivono da Asti, 25:

Domenica, alle ore 21.45 circa, l'untore Gazzago Pietro, d'anni 44, da Revello, ritornava da una verifica ad un treno merci; mentre attraversava il binario, presso il casello del deviatore N. 3, fu investito dalla macchina *Minturno* del treno merci N. 772, proveniente da Ovada.

Il disgraziato, colpito al fianco dal traversone della macchina ed al capo dal fanale di destra, fu sbattuto sul lato destro della linea, alla distanza di circa sei metri a sud del cavalcavia della strada per Savona, sopra un deposito di rotaie fuori uso.

Raccolto dal deviatore Rigatti Domenico e da altri, fu trasportato alla stazione di Asti e poscia all'ospedale, ove è ora degente in pericolo di vita, causa la gravissima frattura al capo con infossamento delle ossa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,9; ore 15: 738,3; ore 21: 738,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggia.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 11,4. Massima + 21,3.

(Piazza Castello - Nelle cinole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 26: + 21,2

Temperatura minima della notte dal 26 al 27: + 16,9

28 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 47, tramonta alle ore 18, minuti 12.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 767 sulla Russia centrale; minima a 754 sul golfo di Botnia.

Italia 24 ore. — Barometro lievemente ed irregolarmente variato. Temperatura aumentata; qualche pioggia nell'alta Lombardia.

Stamane cielo vario al nord-ovest e Sardegna, sereno altrove; venti deboli, prevalentemente intorno a levante. Barometro intorno a 761 al nord-est, Italia inferiore e Sicilia; intorno a 760 altrove.

Probabilità: Venti deboli o moderati settentrionali al nord, intorno a levante altrove; cielo vario al nord-ovest e Sardegna, sereno altrove.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23:

La temperatura massima fu oggi di centigradi 29,5; la minima di 17,4.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 27 agosto.

Rendita corso medio d'uff. 103 22 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	100 67 1/2	100 77 1/2	— —	— —
Svizzera 3 1/2	100 55	100 50	— —	— —
Germania 3	124 75	124 85	— —	— —
Londra 3	25 20	25 25	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 103 25, 103 22.

Rendita 5 0/0 per f.c. 103 30, 103 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	851 —	— —	B. Comm.	685 —	685 50
Ferr. Mer.	649 50	650 —	Cred. It.	563 —	— —
Ferr. Med.	448 50	444 —	B. Sconto	131 50	130 50
				101 —	— —

Cronaca della Borsa. — 27 agosto. — Mercato poco brillante.

La Rendita, che è sempre in buona vista, si indeboliva stamane sotto la pressione del cambio, ancora in discesa a 100 75; e si rialzava a [illegible] 103 30 per fine corrente, con 7 e 3 centesimi di scarto dei contanti.

Tutta la quota poco dissimile da ieri, con qualche tinta di fiacchezza, che proviene dai riporti, sempre abbastanza tesi, quantunque qua e là più miti di qualche ottavo.

Calme le azioni Banco Sconto, sulle 131; il loro riporto si era fino stamane sui 25 centesimi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 26 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	100 47
» » 3 0/0	101 07
» » 3 1/2 0/0	101 45
Rendita italiana 5 0/0	102 92
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidati inglesi	95 17/16
Obbligazioni Lombarde	510 —
Cambio sull'Italia	— 3/4
Turco Nuovo	29 03
Banca di Parigi	1060 —
Tabacchi	487 —
Egiziano 4 0/0 unif.	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	103 35
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	82 47
Banca Ottomana	590 —
Argento fino	— —
Credito Fondiario	— —
Suez	3965 —
Lotti Turchi	119 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	30 82
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	34 75
Banca Commerciale Italiana	— —

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	691 75	Cambio su Londra	23 97 5
Lombarde	70 —	Lire italiane (carta)	95 45
S. Anglo Austriaca	277 —	Rend. Austr. (arg.)	101 45
Austriache	711 50	Id. in carta	101 75
B. Austro-Ungarica	1613 —	Union Bank	550 —
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. austr. in oro	121 25
Argento	50 —	Ungherese in oro	121 35
Cambio su Parigi	95 30	B. Paesi Bassi	455 50

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	20 32 5	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	48 10
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	47 85
Cambio su Italia	80 50	Obbl. di Roma	102 50
Credito Austr.	213 10	Ferr. Meridionali	128 70
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterraneo	95 60
Id. 3 nuovo	103 80	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 75	Romo (contanti)	215 50
Rend. Turca 1 0/0	35 60		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

Consol. inglesi	95 13/16	Egiziano 3 1/2	102 1/2
Rendita italiana	101 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	24 3/16		
Spagnuolo	82 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	28 3/4		

Cambio ufficiale pel 27 agosto L. 100 77

Genova, 26 *(Stefani)*. — Media cambi: 100 80 85; 25 27 5; 124 92 5; 100 45.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, agosto (sera)		25	26
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per settembre	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi da novembre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato debole.			
Zucchero rosso in disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi da ottobre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, agosto (sera) 25 26

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani difficile — Brasiliani sostenuto — Egiziani pesante — Surate invariate. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	[illegible]	[illegible]
di cui per la speculazione	» »	[illegible]	[illegible]
Importazione		[illegible]	[illegible]

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda buona.

pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per agosto-settembre	»	[illegible]	[illegible]
per ottobre-novembre	»	[illegible]	[illegible]
per dicembre-gennaio	»	[illegible]	[illegible]

Americani in rialzo di [illegible]. Brasiliani in rialzo di 1/8.

HAVRE, agosto (sera)		25	26
Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

ANVERSA, agosto (sera)		25	26
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » — a 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, agosto (sera)	25	26
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.		
» di Germania 88 disp. basis	[illegible]	[illegible]

MARSIGLIA, agosto (sera)	25	26
Frumenti — importazione quintali	[illegible]	[illegible]
» Vendite	— —	— —
Affari nulli.		

MERCATO DI NEW YORK		25	26
Cambio su Londra	D.	4 86 30	4 86 15
» Parigi	»	5 18 1/4	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 [illegible]	7 [illegible]
» » a Filadelfia	»	7 35	7 35
Cotone Middling	»	9 —	9 —
» » a New Orleans	»	8 1/2	8 1/2
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		[illegible]	[illegible]

Torino. — *Mercato dei cereali 27 agosto 1902.* Mercato invariato.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] — Granoni da [illegible] — Granoni gialloncini e pignoletti nostrali da [illegible] — Avena da [illegible] — Avene nostrali e grigie da [illegible] — Segale da [illegible] — Riso mercantile da [illegible] — Riso fioretto da [illegible] — Farina marca numero uno da [illegible] — Farina marca B. da [illegible] — Semola dura da pasta da [illegible] — Crusca di frumento da [illegible].

Avena e riso fuori dazio.

Novara, 26 agosto. — Frumento L. [illegible] al quintale — Segale [illegible] id. — Meliga bianca [illegible] id. — Fagiuoli [illegible] — Riso [illegible] id. — Avena [illegible] id. — Castagne secche [illegible] per miriagramma — Patate [illegible] id. — Burro [illegible] per chilogramma — Uova [illegible] alla dozzina.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 26 agosto 1902.

Organzino	Colli	18	K.	[illegible]
Trama	»	3	»	[illegible]
Greggie	»	6	»	[illegible]
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	27	K.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. [illegible]			K.	[illegible]

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(194)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

— Colle donne è assai facile..... specialmente quando sono in collera..... Chi potrà mai analizzare quel che passa nel cervello di una femmina!..... Eccovene una, per esempio, che Saint-Magloire ha amata, che ha coperto d'oro..... Ebbene, non mi farebbe meraviglia se in un momento di collera, in un accesso di contrarietà un po' vivo non arrivasse a svelare qualche cosa sul di lui conto.

— Ci sarebbe da augurarcelo.

— Vedremo stasera..... Ella ne sa, forse, molto, e ti prometto di spingerla ad una confessione il più possibilmente completa.

— Mi fido totalmente del tuo fiuto sottile; ora debbo raccontarti quel che m'è accaduto..... c'è mancato poco, mio amico, che non mi rivedessi più, vivo, perlomeno.....

— Eh!! — esclamò il signor Cardec. — Ti hanno attaccato?

— E in maniera non banale..... Col mio pipistrello volante ho fatto un famoso tuffo..... Ma te l'ho telegrafato.....

— Non ho ricevuto nulla.....

— Scherzi?

— Ti giuro di no..... Da ieri non ho registrato al mio ricevitore nessun telegramma.....

Il dottore corrugò la fronte..... Riflettè un momento e domandò:

— Sei ben sicuro delle persone che entrano in casa tua?

— Perchè questa domanda?

— Ti spiegherò... Ma pel momento fammi esaminare il tuo apparecchio..... Questa volta dove esserci una causa voluta al suo non funzionamento.

— Volentieri.....

Tutti e due salirono all'appartamento del capo della Sicurezza.

Il dottore esaminò attentamente tutti i pezzi dello strumento, e a capo di qualche istante disse:

— Hai toccato il radio conduttore?

— No; dacchè tu lo hai collocato, io ti giuro che nessuno lo ha toccato..... tu solo, l'altro giorno, a proposito di quel telegramma che non abbiamo ricevuto.....

— Ebbene, mio caro, io ti posso assicurare che dopo di me qualcuno lo ha toccato, perchè lo trovo inservibile.....

— Ma chi diavolo vuoi?.....

— Oh! — interruppe Lemoine. — Inutile discutere su ciò..... il fatto è il fatto..... qualcuno è entrato qua....

— Ricevo qualche volta i miei agenti quando hanno qualche cosa d'urgente da dirmi, ma non di uno posso sospettare....

— Non hai ricevuto nessun altro!

— No..... a meno che..... ho fatto riparare le sonerie elettriche....

— Ebbene, amico mio, — interruppe vivacemente Lemoine, — il Saint-Magloire ha trovato l'occasione..... uno dei suoi complici è entrato qua..... come operaio elettricista.... ha riparato le sonerie, egregiamente, forse.... ma nello stesso tempo ha sostituito al suo radio conduttore in buono stato un altro inservibile.... Fa tutte le inchieste che vorrai, il fatto è patente, innegabile.....

— Ma mi spaventi.....

— Ah! mio caro, abbiamo a che fare con un mostro d'un genio infernale..... E' ben tempo che il suo — dio degli uomini della polizia — ci aiuti a vincerlo, altrimenti egli vincerà noi..... Infine, ciò mi spinge una cosa che non comprendevo..... Saint-Magloire, o piuttosto il suo amico Smithson, che è uno scienziato, ha trovato il mezzo di ricevere i miei telegrammi in luogo tuo..... E' relativamente facile, attesochè abbiamo apparecchi comuni..... Come sempre, la Polizia ritarda.... non protestare..... siamo arretrati..... in luogo di quegli strumenti vecchi, avremmo dovuto avere apparecchi sintonizzati.

— Ti confesso francamente che io mi ci perdo in tutti quei *mic-mac* scientifici.

— Se avessimo avuto quegli apparecchi, — riprese il dottore, — ci sarebbe voluto del tempo a Smithson per trovare un ricevitore accordantesi coi nostri..... e adesso invece.... siamo superati..... bisognerà trovar altro.... Ancora una volta, la nostra scienza è vinta.

— Si ricorrerà agli antichi mezzi....

— E può darsi che tu riesca.....

— Ma dimmi, mio buon dottore, — interruppe il signor Cardec, — è suo dunque quel bandito ha tentato di ammazzarti?

— Sì; senza un caso provvidenziale ero ben morto..... La caduta del mio pallone fu avuto per causa la frattura di una lastrina di un'ala..... e quella frattura sembra prodotta da un colpo violento, dal passaggio di un proiettile.

— Bah!..... E donde verrebbe quel proiettile?

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — Bollettino settimanale del mercato del bestiame. — Prezzi degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 75 a 0 00 — Vitelli da 7 00 a 8 50 — Buoi e manzi da 6 75 a 8 00 — Torelli, moggie e manze da 6 75 a 8 75 — Tori da 6 00 a 6 25 — Vacche e sorani in genere da 4 50 a 3 00 — Maiali da 10 75 a 10 00 — Montoni, pecore e capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 00 00 a 0 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Cavallermaggiore, 25 agosto. — Frumento al quintale L. 23 00 — Segala 16 75 — Meliga 15 87 — Legna forte al mg. 0 25 — Id. dolce 0 15 — Fieno maggiengo 0 78 — Id. ricetta 0 63 — Paglia 0 51 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 75 — Id. 2ª 7 50 — Id. 3ª 6 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 0 90.

Saluzzo, 23 agosto. — Frumento al quint. L. 25 00 — Meliga 16 00 — Barbariato 22 00 — Segala 21 75 — Avena 21 65 — Orzo 21 00 — Fave 21 50 — Fagiuoli 25 00 — Castagne secche per miria 2 00 — Patate 0 85 — Fieno maggiengo 0 00 — Fieno ricetta 0 60 — Paglia 0 04 — Pane di prima q. per chilo 0 41 — Id. di seconda 0 33 — Pasta prima qualità 0 55 — Id. seconda qualità 0 45 — Riso prima qualità 0 50 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 25 — Burro nostrano (piancura) 1 00 — Id. di montagna 0 00 — Uova alla dozz. 0 71.

Fallimenti.

Torino. — Istanza creditori si dichiarò il fallimento di Varese *Adolfo*, già commerciante in tessuti, residente in Torino, corso Oporto, N. 6; giudice delegato avv. Vincenzo Casoli; curatore provvisorio avv. Airaldi Oscar; prima adunanza 9 settembre, ore 14; verifica crediti 2 ottobre p. v., ore 14; il termine per presentare i titoli scade il 24 settembre.

— Nel fallimento di Gambaudo Giacinto, macellaio, la prima adunanza andò deserta; e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Lombardi Leoalda.

— Nel fallimento di Pane Giuseppe, mercante bottigliaria, la prima adunanza andò deserta; e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Cascola Giuseppe.

Fallimenti in Italia.

Milano. — Penati Riccardo, calzoleria, Mezzate.

Napoli. — D'Arienzo Salvatore, Agenzia pegni. — Sonnino Giuseppe fu Angelo, tessuti. — Scognamiglio fratelli (Gaetano, Ferdinando e Gennaro Scognamiglio fu Francesco), oggetti antichi.

Pinerolo. — Avaro Ettore fu Severino, fabbricante ruoi e pellami, Abbadia Alpina.

Roma. — Belardi Cristina mar. Morganto, generi alimentari.

Santa Maria Capua Vetere. — Abbate Raffaele, campa. — Monaco Antimo di Elpidiantonio, tessuti, San Prisco.

Volterra. — Cooperativa di consumo di Piombino (rappresentata dal rag. Francesco Bastogi), commestibili.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 25 agosto. — Aggio dell'oro a 28 —.

Buenos Ayres, 25 (sera). — Pesos carta 229 45 per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 25 agosto. — Prezzo dell'argento al chilogramma 00 —.

Londra, 25 agosto. — Pence 24 1/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.